



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



11 marzo 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 036 del 10.03.20

Emergenza coronavirus. Commissario dispone misure urgenti per ridurre al minimo presenza negli uffici di dipendenti ed utenti

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza, dopo una riunione con i dirigenti dell'ente e un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ha firmato un provvedimento con una serie di misure urgenti tendenti al contenimento e alla gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid, alla luce degli ultimi Dpcm dell'8 e 9 marzo 2020 e dell'Ordinanza contingibile ed urgente del presidente della Regione siciliana dell'8 marzo 2020.

In particolare il provvedimento che ha efficacia sino al 3 aprile 2020 punta di ridurre al minimo la presenza di dipendenti ed utenti all'interno degli uffici del Libero Consorzio comunale di Ragusa. I dirigenti pertanto predisporranno entro giorno 11/3/2020 un piano ferie d'ufficio per il periodo 12/3 – 3/4/2020 del personale dipendente assegnato ai settori di competenza che, nel solo rispetto della previsione contrattuale di godimento di due settimane continuative nel periodo 1 giugno - 30 settembre, garantisca solo i servizi minimi. Detto piano dovrà essere tempestivamente trasmesso, via mail, all'Ufficio di Presidenza ed al Settore 1 Gestione del Personale. L'accesso del pubblico agli uffici deve essere limitato al massimo, assicurando quale via preferenziale di rapporto con l'Ente, quella telefonica, telematica e via email, agli indirizzi e numeri disponibili sul sito istituzionale. Nei casi in cui sia strettamente necessario, è consentito l'accesso di un utente alla volta per singolo ufficio, evitando qualsiasi forma di assembramento sia all'interno che all'esterno dell'ente.

Tutti i dipendenti e gli utenti che accedono agli uffici devono attenersi scrupolosamente alle misure igienico-sanitarie di cui all'allegato 1 al citato DPCM 8/3/2020, che qui si intendono riportate e trascritte

Le riunioni e conferenze di servizio, qualora assolutamente indispensabili e non differibili e sempre che non sia possibile effettuarle da remoto, devono tenersi esclusivamente in quei locali che consentano di mantenere la distanza interpersonale minima di almeno un metro.

E' sospesa l'apertura di Palazzo La Rocca a Ragusa Ibla e degli altri spazi museali e/o culturali di proprietà/gestione del Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Per quanto non previsto dal presente provvedimento, si rinvia alle disposizioni emanate e emanande dalle competenti Autorità nazionali e regionali.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Emergenza coronavirus. Commissario dispone misure urgenti per ridurre al minimo presenza negli uffici di dipendenti ed utenti



Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza, dopo una riunione con i dirigenti dell'ente e un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ha firmato un provvedimento con una serie di misure urgenti tendenti al contenimento e alla gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid, alla

luce degli ultimi Dpcm dell'8 e 9 marzo 2020 e dell'Ordinanza contingibile ed urgente del presidente della Regione siciliana dell'8 marzo 2020.

In particolare il provvedimento che ha efficacia sino al 3 aprile 2020 punta di ridurre al minimo la presenza di dipendenti ed utenti all'interno degli uffici del Libero Consorzio comunale di Ragusa. I dirigenti pertanto predisporranno entro giorno 11/3/2020 un piano ferie d'ufficio per il periodo 12/3 – 3/4/2020 del personale dipendente assegnato ai settori di competenza che, nel solo rispetto della previsione contrattuale di godimento di due settimane continuative nel periodo 1 giugno – 30 settembre, garantisca solo i servizi minimi.

Detto piano dovrà essere tempestivamente trasmesso, via mail, all'Ufficio di Presidenza ed al Settore 1 Gestione del Personale. L'accesso del pubblico agli uffici deve essere limitato al massimo, assicurando quale via preferenziale di rapporto con l'Ente, quella telefonica, telematica e via email, agli indirizzi e numeri disponibili sul sito istituzionale. Nei casi in cui sia strettamente necessario, è consentito l'accesso di un utente alla volta per singolo ufficio, evitando qualsiasi forma di assembramento sia all'interno che all'esterno dell'ente.

Tutti i dipendenti e gli utenti che accedono agli uffici devono attenersi scrupolosamente alle misure igienico-sanitarie di cui all'allegato 1 al citato DPCM 8/3/2020, che qui si intendono riportate e trascritte. Le riunioni e conferenze di servizio, qualora assolutamente indispensabili e non differibili e sempre che non sia possibile effettuarle da remoto, devono tenersi esclusivamente in quei locali che consentano di mantenere la distanza interpersonale minima di almeno un metro.

E' sospesa l'apertura di Palazzo La Rocca a Ragusa Ibla e degli altri spazi museali e/o culturali di proprietà/gestione del Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Per quanto non previsto dal presente provvedimento, si rinvia alle disposizioni emanate e emanande dalle competenti Autorità nazionali e regionali.

Ragusa

Cosa è possibile e cosa no Ma resta l'imperativo «A casa contro i rischi»

Vademecum. Domande e risposte dal sindaco di Modica Abbate con qualche incognita per estetisti, parrucchieri e dentisti

L'ASP POTENZA LINEE TELEFONICHE
PER VENIRE INCONTRO ALL'UTENZA



MICHELE BARBAGALLO

L'imperativo è restare a casa. E' questo il senso delle nuove più restrittive misure volute dal governo nazionale con l'obiettivo di ridurre i contagi da coronavirus. Le nuove misure prevedono molte restrizioni ed è demandato alle forze dell'ordine il controllo assoluto. Salta dunque l'ipotesi di proposte che i sindaci avrebbero dovuto avanzare sulla mobilità in quanto i nuovi provvedimenti nazionali hanno fornito indicazioni ben precise. Certamente c'è da fornire anche il massimo dell'informazione. È a dare risposte alle tante domande e ai tanti dubbi della popolazione, ci ha pensato ieri il sindaco di Modica, Ignazio Abbate con una serie di quesiti e di risposte.

Ed allora: è possibile andare a trovare i parenti in casa di riposo? È possibile frequentare sale giochi e similari? La risposta è sì per le case di riposo ma solo una visita a settimana di un solo parente. Chiuse invece sale giochi, sale scommesse, circoli privati, associazioni e società operaie. Bar e ristoranti possono rimanere aperti? Si con i tavoli ad 1 metro di distanza e chiusura totale dalle ore 6 alle ore 18. I centri commerciali possono rimanere aperti? Si dal lunedì al venerdì. Chiusi il sabato e la dome-



I.c.) L'Asp, per venire incontro alle richieste di prenotazioni per visite specialistiche ed evitare lo spostamento da casa dei cittadini, ha implementato le proprie linee telefoniche, utili anche per chiedere informazioni. Pertanto per contattare il Poliambulatorio di Ragusa (nella foto) si potrà chiamare i seguenti numeri: 0932234690-234091-234096-234097-234098. Per Santa Croce Camerina: 0932740973-740974-740976-740977-740971. Per il Poliambulatorio di Modica: 0932448828-448824. Per il Poliambulatorio di Vittoria: 0932740323-740632. ●

nica. La chiusura non riguarda i supermercati che possono rimanere aperti tutti i giorni a patto di rispettare normative di sicurezza. Gli altri esercizi commerciali con superficie superiore ai 150mq sono tenuti a rispettare la chiusura del fine settimana. Pizzeria, ristoranti e rosticcerie d'asporto possono aprire dopo le 18? Si, aperte, a patto che si garantisca a chi consegna ogni dispositivo utile ad evitare il contatto con la clientela. Estetiste, parrucchieri e dentisti possono aprire? La situazione in questi settori non è molto chiara. Si è ancora in attesa di una risposta a livello territoriale, perché si tratta di attività che evidentemente non possono garantire una distanza di un metro fra la persona e l'operatore, quindi da decreto sembrerebbe disposta la chiusura, ma si attendono approfondimenti. È possibile andare a fare visita ai parenti? Se sono anziani, è da evitare. Non è uno spostamento necessario. La logica è di stare il più possibile nella propria casa per evitare che si diffonda il contagio. È possibile uscire a fare una passeggiata? Sì, preferibilmente in campagna o al mare, in posti dove non c'è assembramento e mantenendo sempre le distanze. Non è vietato uscire, ma è da evitare il radunarsi in gruppi tutti insieme. È possibile spostarsi per lavoro? Anche in un altro Comune? Sì, per lavoro è consentito ma bisogna essere muniti di un permesso in autocertificazione, ma i datori di lavoro sono invitati a mettere in ferie le persone e a limitare l'attività a ciò che non è rimandabile. Sui luoghi di lavoro vanno prese tutte le precauzioni per evitare la diffusione del contagio. È possibile rientrare da fuori Sicilia? Sì, sono consentiti i rientri al proprio domicilio. È possibile andare ad assistere parenti e anziani non autosufficienti? Questa è una condizione di necessità. Va però ricordato che sono le persone più a rischio, quindi è giusto cercare di proteggerle il più possibile. È possibile andare a fare la spesa in farmacia? Sì, è possibile, ma tutti i commercianti da oggi sono tenuti a stabilire un numero massimo di persone che possono stare all'interno del negozio, conclude il vademecum firmato dal Comune di Modica.

"Grazie per tutto ciò che state facendo e che farete in prima persona per supportare l'amministrazione in questo difficile momento per tutti. In questo momento serve responsabilità. Non è il momento di discutere le norme ma di attuarle", conclude il sindaco Abbate.

Non solo i Comuni sono parte attiva. Anche l'ex Provincia, con il commissario straordinario Piazza, ha disposto misure urgenti per ridurre al minimo la presenza negli uffici di dipendenti ed utenti. In particolare il provvedimento che ha efficacia sino al 3 aprile. I dirigenti pertanto predisporranno entro oggi un piano ferie d'ufficio per il personale dipendente. L'accesso del pubblico agli uffici deve essere limitato al massimo, assicurando quale via preferenziale di rapporto con l'ente, quella telefonica, telematica e via email, agli indirizzi e numeri disponibili sul sito istituzionale. Nei casi in cui sia strettamente necessario, è consentito l'accesso di un utente alla volta per singolo ufficio.

«Nessun contagiato negli ospedali ibleei Andiamo avanti così»

Ragusa. L'assessore alla Sanità Rabito in Consiglio comunale manteniamo una sana preoccupazione, ne usciremo sereni»

Laura Curella

L'emergenza Coronavirus in apertura del Consiglio comunale di ieri sera a Palazzo dell'Aquila. Il sindaco Peppe Cassi ha fatto il punto della situazione, parlando all'Aula e, attraverso la diretta streaming, si è rivolto all'intera comunità ragusana. «Sono certo che Ragusa saprà andare oltre e che la nostra comunità si dimostrerà ancora una volta coscienziosa e solidale. E' nei momenti di maggiore difficoltà che occorre dimostrare lucidità e compattatezza. Il nuovo decreto del presidente del Consiglio dei ministri pone delle condizioni stringenti su tutto il Paese - ha aggiunto Cassi - sacrifici a volte piccoli a volte economicamente gravosi, necessari però a risolvere il prima possibile questa grave emergenza, tornando presto alla normalità. L'indicazione resta sempre di rispettare le prescrizioni precauzionali, compresa la distanza di un metro tra persone, e dilimitare il più possibile i contatti interpersonali restando quindi il più possibile in casa. Si continua ad andare al lavoro e si continua a fare la spesa mantenendo le distanze, ma occorre evitare ogni momento di aggregazione».

«Chi è rientrato dalle zone rosse? Abbiamo massima considerazione per chi ha ritenuto di tornare a casa, ma è chiaro che tutti costoro possono essere ragionevolmente portatori del virus. Si tratta fino a questo momento di 200 persone registrate e messe in isolamento per 15 giorni, soggetto a sorveglianza». Tra gli annunci del sindaco, l'intenzione di procedere alla sanificazione di tutti gli uffici e scuole di competenza comunale. «Per questo motivo i nostri uffici potrebbero rimanere chiusi a partire da giovedì, per un paio di giorni».

Altra questione, la tenuta sanitaria locale. «Si tratta di trasmettere a chiunque ascolti una sana preoccupazione. L'Asp sta predisponendo vari

Cassi: «Col nuovo decreto piccoli e grandi sacrifici necessari, stiamo calmi e sapremo gestire questa fase»

piani, nei casi in cui il virus dovesse manifestarsi in maniera blanda, in maniera meno blanda oppure in maniera pesante come in altre province d'Italia. Sono già state studiate contromisure, anche drastiche, che po-

trebbero prevedere nel caso peggiore il coinvolgimento di interi ospedali per contenere l'emergenza».

Sull'argomento anche l'assessore alla Sanità Luigi Rabito. Un intervento accurato e autorevole, essendo Rabito

anche il direttore dell'Unità operativa complessa di Anestesia e Rianimazione del Giovanni Paolo II ed inserito nell'unità di crisi provinciale per il contenimento del virus. «Sono in contatto coi colleghi lombardi - ha detto - ci sono situazioni drammatiche che la nostra sanità non potrebbe assolutamente sostenere. La buona notizia è che, al momento, da noi c'è una situazione positiva che poche province hanno. Alle 13 di oggi non risultava alcun paziente con infezione accertata da Coronavirus ricoverato negli ospedali ibleei. L'Asp sta anche effettuando controlli sul territorio nei casi segnalati dai medici di famiglia. I risultati ad oggi sono estremamente confortanti. Dobbiamo difendere questa situazione con tutte le nostre forze - ha aggiunto Rabito -. Siamo in guerra contro un nemico cattivo e subdolo, possiamo solo rallentare il contagio rimanendo a casa, evitando i contatti sociali e seguendo tutte le prescrizioni. Non ci sono altri rimedi. Prima o dopo qualche caso arriverà, è probabile ma non dobbiamo spaventarcì perché i numeri bassi possiamo gestirli. L'Azienda ha disposto l'attivazione immediata di ulteriori tre posti letto nella Terapia Intensiva dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa, programmando, così, una offerta complessiva di 8 posti letto. Sono stati già identificati i nuovi locali per potenziare anche le Terapie Intensive degli ospedali di Modica e Vittoria».



LA CRISI ANNUNCIATA

Salta il confronto sul turismo ma le proposte si moltiplicano

l.c.) Rinviato a "momenti migliori" il tavolo di confronto sul turismo ragusano promosso dall'assessore Ciccio Barone rivolto a tutti gli assessori al Turismo dei Comuni della provincia ed alle associazioni provinciali che rappresentano l'intera filiera del settore. Da più partì è arrivata la richiesta di rinvio, anche se in extremis, visto che alcuni dei partecipanti erano già presenti al confronto. «Purtroppo molti dei convocati avevano altre priorità», ha commentato Barone, che ha comunque annunciato l'idea di spostare la campagna 3x2 almeno a giugno, considerando l'azzeramento del traffico aereo. Tra le strategie di rilancio, un marketing rivolto al turismo interno. «Crediamo che il turismo europeo subirà ulteriore rallentamento, visto che l'emergenza Coronavirus sta arrivando in Spagna, Francia, Germania a diverse settimane di distanza rispetto al nostro Paese». Al di là dell'incontro andato quasi deserto, «sono arrivate varie proposte che valuteremo, come quella da parte dei commercianti di abbattere almeno fino al 3 aprile il costo per i dehors».

Altra proposta per il settore turistico arriva dai consiglieri comunali di Santa Croce Camerina Piero Mandarà, Antonella Galuppi, Giovanni Giavatto e Salvatore Cappello. Si tratta di una mozione che mira ad eliminare l'imposta di soggiorno per l'anno 2020. «In questo periodo, in cui tendenzialmente scattano le prenotazioni estive, occorre dare segnali che cerchino di arginare il fenomeno recessivo che potrebbe risultare ancora peggiore della grande crisi economica 2008-2013».

Ingressi scaglionati e carrelli strapieni per l'inutile accapparramento ordinato

LUCIA FAVA

Ingressi scaglionati, cassieri rigorosamente inguantati e, i più fortunati, dotati anche di mascherine. File educate di clienti, spesso in solitaria e con i carrelli della spesa quasi sempre stracolmi. Tutti, a rigorosa distanza di sicurezza l'uno dall'altro. I supermercati ragusani all'indomani del decreto presidenziale "Io resto a casa" sono quasi irriconoscibili. Siamo diventati tutti più silenziosi. Anche i contatti sociali si sono rarefatti. I saluti avvengono ormai solo a distanza. Nessuno si ferma per scambiare due parole, non ci si permette neppure una stretta di mano, anche tra conoscenti. È una spesa in solitudine, cercando di evitare ogni contatto possibile, quella che si fa al tempo del coronavirus. Pochissime le famiglie che girano tra i corridoi degli ipermercati ible: quasi sempre ad un carrello corrisponde un unico cliente.

La corsa all'approvvigionamento di cibo, però, continua, nonostante non sia una reale necessità: gli scaffali sono tutti pieni e, ogni giorno, nei magazzini dei supermercati continuano ad arrivare decine e decine di pedane cariche di prodotti. "Neanche fossimo a Natale o a Pasqua", commenta un addetto alle vendite.

La corsa al rifornimento di cibo è

partita a Ragusa da qualche settimana, da quando in Sicilia si è registrato il primo caso di paziente affetto da Coronavirus (era la fine di febbraio). Si trattava di una turista bergamasca in vacanza a Palermo. "Siamo stati quasi presi d'assalto in quei giorni - commenta un'altra addetta - la gente comprava di tutto: pasta, farine, surgelati, scatolami, legumi". Poi la quiete, "la situazione era tornata alla semi-normalità, sino a domenica", aggiunge. Domenica 8 marzo, infatti, più che la giornata della donna è stata la giornata della corsa all'approvvigionamento, con gli esercizi commerciali stracolmi, alla faccia di quella distanza di sicurezza imposta dal decreto. Così, all'indomani del nuovo provvedimento, quello di lunedì sera, gli ipermercati sono corsi ai ripari. La stragrande maggioranza dei supermercati ragusani ha cominciato ben prima dell'orario di apertura, ieri, a predisporre gli ingressi. Sono state contrassegnate sul pavimento le linee guida per evitare assembramenti, forniti guanti in lattice ai cassieri. Qualcuno ha optato per un ingresso a scaglioni della clientela. In diversi ipermercati sono stati posizionati degli impiegati agli ingressi per consentire gli accessi uno per volta, in maniera tale che all'interno dell'esercizio non fossero presenti, contemporaneamente, più

di un tot numero di persone. Il quadro che si presentava alle 12 di ieri davanti a diversi supermercati ragusani era quello di una fila ordinata di clienti, distanziati a sufficienza, ciascuno col proprio carrello a seguito, in attesa del proprio turno.

In qualche supermercato si è preferito, invece, monitorare solo la situazione alle casse, posizionando personale di vigilanza per evitare assembramenti. Non è stata registrata alcuna situazione problematica particolare, anzi, i clienti hanno mostrato quasi tutti di aver recepito e fatti propri i punti principali del decreto, andando a fare la spesa da soli e mantenendosi a distanza di sicurezza. Qualcuno, impossibilitato a recuperare delle mascherine (sono introvabili ovunque), ha optato per un pre-sidio fai da te, utilizzando la sciarpa per coprire parte del viso. In qualche discount, infine, sono stati affissi all'ingresso dei cartelli con su scritte le norme comportamentali da adottare. Regole semplici, chiare e, soprattutto, facili da rispettare: alla cassa manteniamo una distanza di sicurezza di almeno un metro quando stiamo in fila; posizioniamo la merce all'inizio del nastro quand'è il nostro turno; non sostiamo di fronte alla cassiera, ma rechiamoci direttamente nella zona di insacchettamento della spesa.

E IL CARRELLO DELLA SPESA DIVENTA UNA SORTA DI SEPARATORE FISICO



Limitare il contagio adottando specifici comportamenti anche quando si fa la spesa. Al supermercato è fondamentale rispettare poche e semplici regole che possono prevenire il diffondersi della malattia. La Consorzio Ergon ha divulgato alcune regole di comportamento che la clientela è tenuta ad applicare nei punti vendita a marchio Despar, Interspar, Eurospar, Ard e AltaSfera della Sicilia. Uno dei momenti più delicati è quello del pagamento in cassa, in questo caso le regole da rispettare sono ben precise: mantenere la distanza di un metro quando si è in fila, antepponendo se possibile il carrello della spesa fra sé e il cliente davanti come una sorta di separatore fisico; solo quando arriva il proprio turno posizionare la merce all'inizio del nastro; una volta sistemata la merce, recarsi direttamente nella zona d'insacchettamento della spesa e non sostare davanti alla cassiera; porgere i contanti o la carta mantenendosi a distanza dalla cassiera. Oltre queste indicazioni sono state fornite ulteriori norme comportamentali sia per tutti i clienti che per i dipendenti: evitare abbracci e strette di mano; coprirsi naso e bocca se si tossisce o si starnutisce; mantenere la distanza di un metro nei rapporti interpersonali, ad esempio quando si aspetta il proprio turno nei vari reparti o passeggiando tra i corridoi.

PUBBLICI ESERCIZI

MICHELE FARINACCIO

Gli ambulanti che si erano posizionati nei pressi del mercatino rionale che il martedì si svolge in via Alcide De Gasperi a Ragusa, sono stati sgomberati ieri mattina dagli agenti di polizia municipale. Molte sono inoltre le attività commerciali ragusane che in tempo di coronavirus stanno chiudendo i battenti in queste ultime ore, dopo quelle gestite dai cinesi che invece erano state le prime a fare le spese della crisi generalizzata che il nuovo virus sta portando con sé. Tra queste l'Ambassador, storico bar di via Archimede che aveva aperto solo alcune settimane fa, ma anche attività ormai avviate come la Vineria: entrambe attraverso le proprie pagine Facebook hanno fatto sapere di avere preferito la chiusura, a tutela della salute di tutti. In molti stanno cogliendo l'occasione per rinnovare o per ristrutturare, qualcuno sta iniziando ad offrire gratuitamente il servizio a domicilio dei propri prodotti, per permettere alla gente di non uscire da casa. Ma è chiaro che il momento, per ciò che riguarda le attività commerciali, è quanto mai delicato e non si può che sperare che la situazione possa tornare a normalizzarsi nel più breve tempo possibile. Sono infatti vietati assembramenti di ogni genere e si deve fare in modo, per quanto riguarda le attività commerciali, di assumere delle misure organizzative tali da consentire un accesso contingente.

Ambulanti sgomberati e serrata bar alle 18 Ecco come è cambiata nel giro di un giorno l'attività lavorativa degli addetti al comparto



Inoltre, sono consentite le attività di ristorazione e bar dalle 6 alle 18 con obbligo, a carico del gestore, di predisporre le condizioni per garantire la possibilità del rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro. E, ancora, nelle giornate festive e prefestive sono chiuse le medie e grandi strutture di vendita, nonché gli esercizi commerciali presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati. Alla luce del nuovo Decreto del presidente del Consiglio Giu-

seppe Conte e dopo le ulteriori indicazioni ricevute dalla Prefettura, Confindustria provinciale Ragusa invita i propri associati ad attenersi con scrupolosità e strettamente alle disposizioni impartite dal Governo nazionale con riferimento all'organizzazione degli spazi interni per far sì che sia mantenuto il vincolo del metro di distanza e di affiggere all'esterno le indicazioni in questione così da rendere edotti i potenziali avventori.

Il presidente provinciale Con-

fcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, afferma: "Non possiamo più permetterci distrazioni di sorta. Non ci saranno più scusanti. Il momento è grave e come tale va affrontato. Sono previste molte pesanti e, in casi estremi, anche il ritiro della licenza. Questo perché la situazione rischia di sfuggire di mano e non possiamo permettercelo. Quindi, invitiamo con notevole rigore tutti gli associati a rispettare le indicazioni contenute nel Dpcm che hanno trasformato l'intera Italia in zona protetta. Al contempo, consapevoli delle difficoltà con cui le imprese del settore saranno chiamate a fare i conti, attraverso i canali associativi, stiamo premendo per garantire delle risposte di un certo tipo sul piano economico e del sostegno a chi sarà più colpito duramente da quello che, gioco forza, si annuncia come uno stato di crisi. Siamo pronti a metterci in moto nella maniera necessaria per creare tutte le condizioni che ci permettano di ripartire. Prima, però, è necessario superare il più possibile incolumi questo stato di emergenza. E ciascuno di noi dovrà fare la propria parte. La nostra associazione è disponibile, telefonicamente (0932 622522) oppure tramite i canali social e posta elettronica (ragusa@confcommercio.it), per fornire le indicazioni necessarie riguardo gli accorgimenti da adottare allo scopo di rispettare appieno le limitazioni prescritte dal Dpcm".



CONFCOMMERCIO. «È una fase molto difficile, lo sappiamo. Ma dobbiamo attenerci alle prescrizioni»

Anc Ragusa scrive ad Agenzia Entrate «Vanno sospese scadenze rinviabili»

m.f.) L'Associazione nazionale commercialisti Ragusa ha annullato il convegno formativo che era stato programmato per il 17 marzo a Ragusa. "Come non mai in questo momento di emergenza - sottolinea il presidente di Anc Ragusa, Rosa Anna Paolino - il nostro senso civico per il bene comune deve essere fermo è deciso. E' bene precisare, però, che Anc Ragusa ha accolto anche il grido di allarme di molti colleghi che purtroppo si vedono costretti a dovere comunque far fronte ad una serie di ottemperanze richieste dall'Agenzia delle Entrate. Ecco perché si è inteso, con formale richiesta inoltrata all'Agenzia delle Entrate provinciale di Ragusa, di richiedere la sospensione, l'interruzione e il rinvio di tutti quegli atti (solo a titolo esemplificativo contraddittori, esibizioni di documenti, sospensione di trattazione di avvisi bonari con rimessa in termini alla fine del periodo individuato dal Dpcm del 08/03/2020) che non costituiscano impegni improcrastinabili, in quanto il loro slittamento non pregiudica le tempistiche dell'attività accertativa dell'Ufficio senza pregiudizio alcuno per la posizione dei contribuenti interessati". ●

IL PUNTO NEI COMUNI DELL'AREA IBLEA

Prescrizioni rispettate quasi ovunque, a Comiso ieri mattina traffico caotico

VALENTINA MACI

#Irestoacasa. Ormai da giorni è questo lo slogan degli italiani. Ieri mattina anche la provincia di Ragusa si è risvegliata sotto il peso del nuovo decreto presentato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. L'Italia zona protetta. Niente più zone rosse. Tutti uguali e tutti insieme per arginare i contagi da Coronavirus. Ieri la città di Comiso alle 11 del mattino aveva l'aria di una città in fermento, tantissime le auto in corso Ho Chi Min e anche nel resto della città, lunghe file anche nei supermercati che, tuttavia, hanno cercato

di contenere l'afflusso attraverso varie misure di gestione dell'accesso.

File anche alle Poste e nelle banche: anche in questi casi, come nelle farmacie, la fila si fa fuori, anche se piove. Ad eccezione dei supermercati che sono strapieni sia a Comiso che a Vittoria. La gente cerca di accaparrarsi beni di prima necessità, nonostante sia stato spiegato, da più parti, che l'approvvigionamento dei beni di prima necessità sarà garantito. Le autorità dei vari comuni stanno utilizzando tutti i canali possibili per fornire informazioni alla cittadinanza. Il sindaco di Comiso, Maria

Rita Schembari, alla luce del nuovo Dpcm del 10 marzo 2020, al fine di contrastare e contenere l'emergenza nazionale, ha sottolineato che "il principio generale della disposizione è di restare a casa e, dunque, sono vietati gli spostamenti salvo che per motivate ragioni di lavoro, situazioni di necessità e per motivi di salute. Tutti i cittadini - ha aggiunto -, sono pregati di rispettare quanto prescritto". Nel pomeriggio di ieri ha fatto il giro delle famiglie di Comiso la bufala secondo cui "un elicottero avrebbe provveduto a disinfeccare, nella nottata, dall'alto, la città. Con l'aggiunta di star attenti ai panni

stesi e ai cani". Fake news, come se ce ne fosse bisogno in un momento delicato come quello che stiamo attraversando. Eppure, girano nelle chat dei genitori delle diverse classi frequentate dai figli e finiscono su Facebook. A Ragusa i cittadini hanno per lo più rispettato la distanza di sicurezza nei luoghi pubblici. A Modica dove, generalmente alle 11, in via Sacro Cuore, una delle vie principali e più affollate, si troval'ingorgo d'auto, ieri, invece, era di fatto scorrevole e sono state poche le vetture incrociate per le strade. Il Comune resterà chiuso fino al 15 marzo ad eccezione di alcuni uffici. Poca gente anche nei supermercati del centro commerciale, anche se gli scaffali sono semivuoti. Nei bar ci si tiene con grande autodisciplina a distanza di sicurezza e i supermercati non sono stati presi d'assalto com'è accaduto altrove.

La più grande preoccupazione di tutti è al momento sulle ripercussioni economiche, dato che quasi tutti i ristoranti hanno deciso di chiudere anche a pranzo. Anche a Scicli poca gente in giro. Gli uffici comunali rimarranno chiusi da oggi fino al 17 marzo per disinfezione dei locali. Scarsissima l'affluenza nei bar, all'ufficio postale, nelle farmacie, dove l'ingresso è vietato ai bambini e nei supermercati, in alcuni è consentito l'ingresso una persona per volta. Già dalla mattina di ieri, invece, si sono notate delle file nei rifornimenti di benzina. Anche gli ospedali della provincia si sono attrezzati per affrontare l'emergenza. Visite ambulatoriali non urgenti sospese, divieto agli accompagnatori di stare nelle sale d'attesa, riduzione dell'orario di visita ai ricoverati e contingentamento dei parenti ammessi, sospensione dell'attività di informazione scientifica ai medici, limitazione dell'accesso al pubblico negli uffici amministrativi. Tutte le risorse sono a disposizione delle possibili urgenze ed emergenze. La popolazione sembra aver ben capito la necessità di non ingolfare gli ospedali e limitare l'accesso solo ai casi di estrema necessità. ●

MODICA

Ieri suggerimenti e consigli per tutti Da oggi le multe



I controlli della municipale

MODICA. Gli agenti della polizia locale sono state sul territorio con diverse pattuglie per verificare il rispetto dei contenuti del Dpcm dell' 8 marzo. Da ieri gli accertamenti sono stati incrementati e, in particolare, controllati i supermercati, dove in alcuni casi (pochi per la verità) non sono state fatte rispettare le norme della distanza di sicurezza e i dipendenti non sono stati dotati dei sistemi a garanzia della loro e dell'altrui incolumità. Ai titolari è stato ribadito ciò che occorre fare.

Dalle 18 di ieri sono scattati i controlli in quegli esercizi commerciali, come bar e ristoranti, che hanno l'obbligo di chiusura. Coloro che non sono stati trovati in regola, sono stati e saranno diffidati una prima volta, da oggi si procederà, eventualmente, con la revoca della licenza. In queste ore, poi, sono state contattate diverse persone, individuate grazie alla collaborazione dei cittadini responsabili, arrivate negli ultimi giorni da località già dichiarate zone rosse, per verificare se si erano autodenunciate all'autorità sanitaria. Chi non lo aveva ancora fatto si è immediatamente attivato, mentre molti altri avevano, fortunatamente, regolarmente adempiuto. "I controlli saranno costanti giornalmente - spiega il comandante Rosario Cannizzaro - insieme con le altre forze di polizia. Nonostante la limitatezza di organico, abbiamo messo in campo ogni unità, annullando riposi e congedi, e saremo, laddove riterremo opportuno, anche molto rigidi".

Stop ai collegamenti per Malta: viaggiano soltanto le merci

Il premier Robert Abela interdisce ai passeggeri il catamarano veloce tra Pozzallo e La Valletta



Il catamarano per Malta

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Stop ai collegamenti da e per Malta. Lo ha deciso il primo ministro maltese Robert Abela, ordinando che dalla notte di lunedì da e per l'Italia non possono più viaggiare passeggeri, per nessuna ragione. Il catamarano del collegamento veloce navale tra Pozzallo e La Valletta sarà utilizzato solo per assicurare il regolare flusso degli approvvigionamenti di medicine, cibo e merci.

Sull'isola dei Cavalieri vivono oltre 9 mila italiani residenti, ai quali vanno aggiunti almeno altri 15 mila per lavoro, studio o turismo. Diverse decine di maltesi sono bloccati in Italia. Negli uffici pubblici si tenta di arginare l'afflusso di pubblico, facendo leva sul senso di responsabilità degli utenti, ma l'insufficiente informatizzazione dei servizi on line costringe a peregrinare tra i vari uf-

fici per il disbrigo delle pratiche. La Capitaneria di Porto, per decisione del comandante, Pierluigi Milella, ha disciplinato l'accesso del pubblico agli uffici. Mantenendo lo stesso orario di ricezione al pubblico, si potrà accedere presso gli Uffici esclusivamente uno per volta, attendendo il proprio turno al di fuori della struttura stessa. Presso il desk di ingresso si troverà un dispenser di gel igienizzante per le mani, che dovrà essere utilizzato da chiunque acceda all'interno e prima di avvicinarsi al personale di accoglienza e successivamente agli sportelli esclusiva-

mente dedicati. Per evitare le possibili code ed i ritardi che inevitabilmente si potranno verificare, si raccomanda la consultazione del sito web per ogni utile informazione (www.guardiacostiera.gov.it/pozzallo) e di utilizzare, per l'espletamento delle pratiche, sempre le mail istituzionali. Sospesi fino a nuove disposizioni gli esami di ogni genere tenuti presso la Capitaneria di Porto.

Intanto è terminata domenica la quarantena per i 276 migranti arrivati due settimane il 22 febbraio scorso con la "Ocean Viking" della Ong Sos Mediterranee Medici senza Frontiere. Insieme ai migranti è stato isolato anche l'equipaggio della nave. Sono stati sottoposti a controlli medici, risultando tutti negativi ai test per il Covid-19. Già avviato il loro trasferimento in altri centri. ●

In Capitaneria
nuove norme per
l'accesso agli uffici

«Centrodestra spaccato a Ispica ma Antonello Calvo non c'entra»

Dopo il rinvio delle elezioni, parla Alfano coordinatore Fdi

«Abbiamo cercato sin dall'inizio un percorso unitario ma nessuno ha voluto aderire»

GIUSEPPE LA LOTA

ISPICA. Niente elezioni amministrative a Ispica il 24 maggio. Come nel resto della Sicilia, infatti, sono state rinviata al 14 giugno, con eventuale ballottaggio il 28 giugno. Fa discutere, intanto, la quarta candidatura a sindaco, quella di Antonello Calvo, esponente di Fratelli d'Italia, che si smarca dalla coalizione del centrodestra unito. Ne discute il coordinatore del partito di

Giorgia Meloni, Carmelo Alfano. «Non è opportuno - scrive Alfano - che si dia a Calvo una immagine che non gli appartiene: non è lui ad avere spacciato il centrodestra a Ispica, quanto piuttosto una improvvisa politica del "ciascuno per proprio conto" che ho dovuto registrare nel corso della costruzione di un centrodestra unito a Ispica».

Alfano ripercorre i vari passaggi che hanno portato alla candidatura di Calvo. «Appena insediandomi nella carica

di coordinatore cittadino di Fdl, il 25 gennaio scorso, visto l'incalzante affanno delle elezioni amministrative, ho immediatamente avviato un tavolo di dialogo e trattative innanzitutto con la Lega locale che, al tempo, vedeva commissario cittadino l'ottimo Davide Carone, proprio per saggiare la possibilità di un centrodestra unito ad Ispica, valutando quale poteva essere - a nostro giudizio - la migliore candidatura a sindaco. Nessuno ha mai par-

tecipato che ci fosse un accordo in funzione dell'appoggio al candidato Leontini, piuttosto è stato proprio Leontini ad escludere ogni partecipazione di partiti a sostegno della sua candidatura».

Alfano continua a spiegare i motivi della rottura, che non vuole si addebbito a Calvo. «Su questo presupposto, io e Carone per la Lega, abbiamo lavorato in immediata e leale sintonia con un gruppo di cittadini, raggruppatisi attorno ad una associazione tematica denominata Progetto verde, che sostiene il rilancio della fascia costiera, importante viatico di crescita per Ispica, per trovare la quadra nel proporre un candidato a sindaco. Intendo precisare senza alcuna pretesa oppositiva o conflittuale con Leontini. Solo ed esclusivamente per portare avanti la nostra idea di città. Alla fine, vince il migliore. La nostra ricerca che inizialmente vedeva come possibile un accordo con Sviluppo e Solidarietà di Paolo Santoro, successivamente si orienta su Antonello Calvo. La scelta di Antonello Calvo emerge dopo la presa d'atto che nella Lega sono cambiati gli equilibri provinciali e, senza alcuna preventiva escusione delle posizioni di Fdl, la Lega provinciale va avanti per conto suo, sconfessa l'operato del commissario di Ispica Carone e sceglie - dichiarandolo - unilaterale accordo con Leontini, anche se da questi è quasi subito dopo sconfessato». ●



Carmelo Alfano coordinatore di Fratelli d'Italia e sopra il palazzo municipale

Regione Sicilia



LA VITA AL TEMPO

L

Osvaldo
Baldacci

ona «arancione» per tutta l'Italia con l'applicazione delle misure già fissate da domenica per Lombardia e altre 14 province. Di fatto le nuove regole per limitare la diffusione del contagio si possono sintetizzare con uno «state a casa», ma in realtà ci sono molte eccezioni, per quanto resti il divieto a spostamenti non necessari. Vediamo nel dettaglio cosa si può fare o non fare.

Quanto durano le disposizioni?

Al momento la scadenza è fissata al 3 aprile.

SALUTE

Che cosa si deve fare se si hanno sintomi sospetti?

Se si ha febbre, tosse, problemi respiratori, congiuntivite, non si deve uscire da casa, e bisogna contattare il proprio medico curante. Non recarsi al Pronto Soccorso o in Ospedale. Per prudenza è opportuno sistemarsi in modo da evitare contatti anche con i propri conviventi. Il medico curante valuterà le condizioni del proprio assistito ed eventualmente segnalerà il caso alle Autorità sanitarie territorialmente competenti per le eventuali prescrizioni. Eventualmente saranno date indicazioni e potrebbe essere inviata a casa una squadra di verifica.

Quali sono i numeri telefonici da contattare?

In primis, il proprio medico curante. Il numero di pubblica utilità del Ministero della Salute è 1500. La Regione Sicilia come le altre ha attivato numeri dedicati per rispondere alle richieste di informazioni e sulle misure urgenti per il contenimento e la gestione del contagio del nuovo coronavirus in Italia: per la Sicilia è 800 45 87 87. Contattare il 112 oppure il 118 soltanto se strettamente necessario.

Come funziona a Palermo?

I recapiti comunali di riferimento sono email palermo-covid19@pm.me oppure messaggio scritto su Telegram o WhatsApp 3488727800. Si prega però di non intasare i canali. È attivo il canale di informazione gratuito e automatico su smartphone, installando la app telegram ed iscrivendosi al canale @protezionecivilepalermo, informazioni su <https://t.me/protezionecivilepalermo>.

Cosa deve fare chi rientra da una zona a rischio?

Per disposizione della Regione Sicilia, chiunque, a partire dal 22 febbraio scorso abbia fatto ingresso in Italia dopo aver soggiornato in zone a rischio epidemiologico o sia transitato e abbia sofferto nei territori della Lombardia e delle 14 Province a rischio deve comunicare tale circostanza a Medico di base, Comune, Azienda sanitaria competente per territorio, Regione Sicilia. Costoro sono comunque obbligati a osservare la permanenza domiciliare in isolamento per 14 giorni dall'arrivo, con divieto di contatti sociali, divieto di spostamento e di viaggi.

Ci possono portare i bambini a vaccinare?

Le ASP, come gli altri uffici, non hanno interrotto la propria attività. È comunque bene contattare l'ASP di riferimento per verificare eventuali modifiche al calendario.

Quale è la distanza interpersonale di sicurezza da mantenere?

La distanza minima cui si fa riferimento anche per l'organizzazione relativa ai servizi pubblici è di almeno un metro.

SPOSTAMENTI

Ci si può ritrovare insieme?

Absolutamente no. La principale novità dell'ultimo decreto è che «sull'intero territorio nazionale è vietata ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico».

Cosa significa il divieto di assembramento?

Significa che, anche all'interno degli unici tre casi per i quali sono consentiti gli spostamenti (cioè lavoro, ragioni di salute e motivi di necessità come l'acquisto di generi alimentari), non è consentito alle persone di riunirsi a stretto contatto. La definizione di assembramento è evidentemente collegata alla distanza di sicurezza di almeno un metro che gli individui sono tenuti a tenere.

Come comportarsi fuori casa?

La regola d'oro è rispettare la distanza di sicurezza di almeno un metro tra le persone, ovunque. Lavarsi spesso le mani e non toccarsi mai naso, occhi e bocca.

Come ci si regola per gli spostamenti?

È richiesto di evitare di uscire di casa, ma so-

prattutto di fare spostamenti inutili. Si può uscire soltanto per andare al lavoro o per ragioni di salute o per altre necessità, quali, per esempio, fare la spesa. E per tornare al proprio domicilio. Il decreto sembra però avere degli aspetti imprecisi: si chiede di non uscire di casa, ma se gli esercizi commerciali restano aperti ed è lecito fare passeggiate e sport all'aperto, se ne deduce che chi non è in quarantena non ha l'obbligo ma solo la raccomandazione di non uscire di casa, quantomeno se esce a piedi e resta nella zona del domicilio. Quindi le restrizioni più rigide con il dovere dell'autocertificazione sembrano riferirsi solo a spostamenti con veicoli. Di conseguenza le forze dell'ordine dovrebbero fermare solo chi si muove con veicoli, e non a piedi. Ma si tratti di aspetti che non sembrano del tutto chiariti.

Cosa dimostra che ho necessità di spostarmi?

Bisogna compilare un'autodichiarazione. Il modulo è stampabile da internet dove si ritrova pubblicato su moltissimi siti ufficiali o di informazione. Il modulo è anche in dotazione alle forze di polizia statali e locali e può essere compilato al momento del controllo, ma questo aggiunge complicazioni. È il prefetto a monitorare l'attuazione delle misure. Le forze dell'ordine potranno controllare anche in seguito la veridicità di quanto dichiarato ed eventualmente perseguire gli abusi che costituiscono reato. L'autocertificazione serve per qualunque uscita da casa, anche all'interno del proprio comune. Non è del tutto chiaro se esso serve anche solo per uscire di casa o solo con i veicoli. Da un lato sembra di sì perché contempla l'indicazione di dover andare a fare la spesa. Dall'altro però il rimanere chiusi in casa non è un obbligo assoluto per tutti, sono consentite alcune attività all'aperto e le attività commerciali restano aperte.

Che cosa succede se si dichiara il falso?

Una falsa dichiarazione è un reato. Nel modulo di autocertificazione si richiama all'articolo 495 del codice penale, che punisce questo genere di reato con «la reclusione da uno a sei anni».

Che cosa succede se non rispetto le regole su spostamenti e assembramento?

Le sanzioni sono quelle previste dall'articolo 650 del codice penale - «l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a 206 euro» - a meno che il fatto non costituisca più grave reato.

Ci si può spostare fra comuni diversi?

Le regole non sono state differenziate per località. Che si tratti di attraversare la città o di andare in un altro comune, no a spostamenti inutili e si solo a quelli limitati a comprovare esigenze di salute, lavoro o spesa. A richiesta, è stato spiegato da alcune autorità che le comprovate necessità possono anche non riguardare esclusivamente il soggetto in movimento: se si deve ad esempio prestare assistenza a qualcuno o fare la spesa per chi per qualsiasi motivo non è in grado di farla da solo, queste casistiche rientrano nei casi di necessità. Vale ovviamente per i casi dei malati, degli anziani, dei disabili, ma può valere anche perché non ha la possibilità di avere ad esempio supermercati o farmacie a una distanza percorribile a piedi, e non dispone di veicoli.

Ci si può uscire con la febbre?

L'invito del governo è a essere responsabili e usare buon senso. In particolare, «ai soggetti con sintomatologia da infezione respiratoria e febbre (maggiore di 37,5 C) è fortemente raccomandato di rimanere presso il proprio domicilio e limitare al massimo i contatti sociali». Chi ha qualche lieve febbre, inoltre, è invitato a contattare il proprio medico curante, naturalmente via telefono.

Per chi è previsto il "divieto assoluto" di uscire da casa?

Chi risulta positivo al virus o è sottoposto a quarantena preventiva deve osservare il divieto assoluto di uscire di casa.

Ci sono controlli?

Sì, e le forze dell'ordine sono autorizzate a intervenire. Non essendoci più una zona rossa delimitata non ci sono presidi ai «confini», ma i posti di blocco e altri forme di verifica possono essere collocati ovunque. La Polizia municipale e le forze di polizia, nell'ambito della loro ordinaria attività di controllo del territorio, potranno vigilare sull'osservanza della regola. Non è chiaro se questo si applica solo ai veicoli - come sembra più probabile e più realistico - o se in linea teorica può riferirsi anche a fermare pedoni.

Ci si può andare al lavoro?

Sì, con l'autodichiarazione. È però consigliato lavorare a distanza, ove possibile, o prendere ferie o congedi.

Ci si può fare la spesa?

Sì, è una delle necessità espressamente citate. Per questo, unitamente al fatto che la circolazione delle merci continua, non c'è motivo di dare l'assalto ai supermercati. È previsto che a fare la spesa si rechi solo una persona per famiglia. Le attività commerciali (oltre a supermercati anche salume-



rie, forniti eccetera) restano aperti ma con ingressi «contingentati» per evitare affollamento.

Ci si può uscire per acquistare beni diversi da quelli alimentari?

Sì, in caso di necessità. Vale il discorso di alcune mancate precisazioni nelle norme: l'invito è quello di non uscire di casa se non c'è stretta necessità, ma mentre c'è un controllo sugli spostamenti maggiori, non sembrano essere applicate le norme più rigide agli spostamenti a piedi in zona.

Ci si può andare al bar?

Vale quanto sopra, compresi gli elementi di incertezza. Comunque bar e ristoranti saranno aperti dalle 6 alle 18, con obbligo di garantire il rispetto della distanza di sicurezza di almeno un metro tra i clienti. In caso di violazione, scatta la sospensione dell'attività.

Ci si può andare a trovare i parenti?

Sì all'assistenza di anziani e malati, no a riunioni conviviali. Ricordate però che gli anziani sono le persone più vulnerabili e quindi cercate di proteggerle dai contatti il più possibile.

Il trasporto delle merci è consentito?

Non sta subendo alcuna limitazione. Tutte le merci e non solo quelle di prima necessità possono circolare regolarmente. Il trasporto delle merci è considerato come un'esigenza lavorativa, e anzi serve allo svolgimento essenziale della vita del Paese.

Funzionano le consegne a domicilio?

Sì, senza limitazioni. Chi organizza l'attività di consegna a domicilio dovrà fare in modo di evitare contatti personali. Vale per tutte le merci ma anzi è una modalità incoraggiata per la consegna di cibo e ove possibile di farmaci. In collaborazione con FederFarma, su tutto il territorio nazionale è attivo il numero verde 800 189 521 per la consegna gratuita dei farmaci a domicilio per casi non urgenti riservato esclusivamente alle persone che sono impossibilitate a recarsi in farmacia e non possono delegare altri soggetti. È consigliabile, per i farmaci che richiedono la prescrizione del medico, che la stessa sia già stampata dall'utente.

Le attività di ristorazione che offrono servizio di consegna a domicilio, possono anche, oltre l'orario delle 18, effettuare la vendita da asporto, a patto che i clienti e il personale rispettino le norme di distanza interpersonale e che non si creino affollamenti all'interno dei locali.

Ci sono limitazioni al trasporto pubblico?

Il servizio di trasporto pubblico è al momento garantito, ma nell'ottica di evitare il più possibile gli spostamenti va usato solo quando necessario,

rispettando le distanze tra le persone. Non esistono limitazioni per il trasporto pubblico non di linea, come taxi e ncc.

Si può contrarre il nuovo coronavirus attraverso il contatto con oggetti come le maniglie del trasporto pubblico?

È buona norma, per prevenire infezioni, anche respiratorie, il lavaggio frequente e accurato delle mani, dopo aver toccato oggetti e superfici potenzialmente sporchi, prima di portarle al viso, agli occhi e alla bocca. Per chi opera negli uffici è utile disinfezionare con soluzioni alcoliche la tastiera del pc e i piani su cui opera. Il virus può rimanere sulle superfici per un tempo diverso a seconda dei materiali.

È possibile fare una passeggiata?

Sì, a piedi o ad esempio in bicicletta, ma bisogna evitare assembramenti e mantenere le distanze di sicurezza. Alle stesse condizioni è possibile svolgere attività individuali all'aperto.

Cosa prevede il decreto per gli spostamenti per turismo?

Sull'intero territorio nazionale gli spostamenti per motivi di turismo sono assolutamente da evitare. I turisti italiani e stranieri che già si trovano in vacanza debbono limitare gli spostamenti a quelli necessari per rientrare nei propri luoghi di residenza, abitazione o domicilio. Poiché gli aeroporti e le stazioni ferroviarie rimangono aperti, i turisti potranno recarsi per prendere l'aereo o il treno e fare rientro nelle proprie case.

Sono previste limitazioni per il trasporto di animali vivi, alimenti per animali e di prodotti agroalimentari e della pesca?

No, non sono previste limitazioni.

Si può recarsi in banca/posta per pagamenti?

Si invita ad utilizzare al massimo i servizi online al fine di limitare al massimo gli spostamenti. Nel caso si scadente e pagamenti non rinviabili è possibile recarsi presso i servizi di pagamento. In ogni caso è utile verificare se le scadenze non sono state prorogate o sospese dagli enti o istituti interessati.

Si possono portare materiali ingombranti al CCR?

I centri comunali di raccolta dei rifiuti sono operativi secondo l'orario regolare. Il trasporto di materiali riciclabili deve però avvenire solo in casi indispensabili e non rinviabili al fine di scongiurare ulteriori rischi sanitari.

Si possono fare viaggi all'estero?

Per recarsi all'estero, si invita a verificare sul si-

DEL CONTAGIO



Restrizioni rigide per spostarsi in auto

È richiesto di evitare di uscire di casa, ma soprattutto di fare spostamenti inutili. Si può uscire soltanto per andare al lavoro o per ragioni di salute o per altre necessità, quali, per esempio, fare la spesa. Le forze dell'ordine sono autorizzate a intervenire. Non essendoci più una zona rossa delimitata non ci sono presidi ai «confini», ma i posti di blocco e altri forme di verifica possono essere collocati ovunque.

to del Ministero www.viaggiaresicuri.it quali sono le condizioni applicate per l'ingresso dei cittadini italiani.



ATTIVITÀ

In negozi sono aperti?

Si, è consentita l'apertura degli altri esercizi commerciali a patto che il gestore garantisca accessi contingenti (cioè scaglionati) o altre misure che evitino assembramenti di persone. Anche in questo caso dev'essere rispettata la misura del metro di distanza interpersonale di sicurezza. In caso di violazione scatterà la sospensione dell'attività. Se invece le condizioni strutturali o organizzative dei locali non consentono il rispetto della distanza di sicurezza, i negozi devono rimanere chiusi.

Bar e ristoranti sono aperti?

Si, sono consentite le attività di ristorazione e bar dalle 6 del mattino alle 18. I gestori sono tuttavia obbligati a predisporre le condizioni per garantire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro. In caso di inadempienza è prevista la sospensione dell'attività.

Cosa significa per le strutture turistico ricettive?

Le strutture ricettive possono svolgere attività di somministrazione e bar anche nella fascia oraria dalle ore 18 alle ore 6, esclusivamente in favore dei propri clienti e nel rispetto di tutte le precauzioni di sicurezza di cui al dpcm dell'8 marzo.

Centri commerciali, mercati, ipermercati e supermercati sono aperti?

I centri commerciali e i mercati rimarranno chiusi nel fine settimana, cioè nei giorni festivi e prefestivi. La misura vale per superfici di vendita medie e grandi. In assenza di condizioni strutturali idonee a garantire il rispetto delle distanze, gli esercizi devono essere chiusi sempre. Rimangono aperte le farmacie e le parafarmacie, con obbligo di rispettare la distanza di un metro.

Serve procurarsi scorte di cibo?

No. Il governo ha assicurato che «si potrà sempre uscire per acquistare generi alimentari e non c'è alcuna necessità di accaparrarseli ora perché saranno sempre disponibili», e infatti non c'è limitazione al trasporto merci.

Pub e discoteche sono aperti?

I pub potranno restare aperti, fino alle 18, fornendo esclusivamente servizi di ristorazione,

senza attività ludiche o eventi. Chiuse le discoteche.

Si può andare al cinema, a teatro o nei musei?

No, non è consentito. In ogni caso tutti i luoghi di cultura sono chiusi su tutto il territorio nazionale. Sospese anche le attività dei centri culturali, ricreativi, sociali.

Quali altre attività sono chiuse?

Sono sospese le attività di scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, spa, discoteche e locali assimilati. La violazione del divieto comporta la sospensione dell'attività.

Cosa succede per le attività artigianali e professionali?

Al momento non sono state emessi decreti specifici che regolamentano attività professionali o artigianali come dentisti, odontoiatri, podologi oppure barbieri, estetisti che operano in forma individuale, parrucchieri. È da intendersi quindi che non vi è una chiusura obbligatoria di dette attività, fermo restando l'obbligo del rispetto delle condizioni di sicurezza nelle rispettive sale d'attesa e l'applicazione delle abituali precauzioni professionali per la salute propria e degli utenti.

È consentito fare sport?

Secondo quanto previsto dall'articolo 1 comma 3 del dpcm del 9 marzo 2020, «lo sport e le attività motorie svolte all'aperto sono ammessi esclusivamente a condizione che sia possibile consentire il rispetto della distanza interpersonale di un metro». Sono invece «sospesi eventi e competizioni sportive di ogni ordine e disciplina in luoghi privati o pubblici». Il Coni ha sospeso fino al 3 aprile tutte le attività degli sport di squadra di qualsiasi livello, motivo per cui è fermo il campionato di calcio. Quindi è vietato andare in piscina e in palestra, o allenarsi con il proprio club, mentre è consentito per esempio andare a correre al parco, ma non in gruppo. Potranno continuare ad allenarsi gli atleti, professionisti e non professionisti, riconosciuti di interesse nazionale dal Coni. È consentito fare passeggiate, a piedi o in bicicletta, mantenendo però le distanze di almeno un metro dalle altre persone. Chiusi i centri sportivi, i centri benessere e gli impianti da sci.

Si svolgono messe e ceremonie religiose?

No. Sono sospese su tutto il territorio nazionale le ceremonie religiose, ivi compresi le Messe, la preghiera collettiva (di qualsiasi religione), i matrimoni e i funerali. I matrimoni già fissati si svolgeranno unicamente in presenza degli sposi, dei testimoni e del personale comunale. Le tumulazioni si svolgeranno in forma strettamente

privata.

Si può andare in chiesa o negli altri luoghi di culto?

Sono consentiti l'apertura e l'accesso ai luoghi di culto, purché si evitino assembramenti e si assicuri ai frequentatori la distanza interpersonale non inferiore a un metro.

Quali sono le attuali disposizioni per la scuola?

Nel periodo sino al 3 aprile 2020, è sospesa la frequenza delle scuole di ogni ordine e grado. Resta la possibilità di svolgimento di attività didattiche a distanza, tenendo conto, in particolare, delle specifiche esigenze degli studenti con disabilità. Uno strumento utilizzabile dove è disponibile il registro elettronico. Al momento è stato disposto che anche gli insegnanti non si rechino a scuola. Sono sospese le riunioni degli organi collegiali in presenza. Come previsto dai precedenti Decreti, restano sospesi, fino al 3 aprile, i viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o ge-mellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Sono sospese le attività di semiconvitto, tranne nel caso di prescrizioni delle competenti autorità.

Come avverrà la riapertura a scuola?

Quando il governo decreterà la riapertura delle scuole, se l'assenza è riferibile solo al periodo di chiusura prevista da ordinanza - anche se superiore a cinque giorni - non serve il certificato medico. In caso di malattia di cinque giorni la riapertura a scuola avverrà solo dietro presentazione di certificato medico che dovrà specificare se si tratti di malattia generica o infettiva.

Cosa succede nelle Università?

Sospesa, sempre fino al 3 aprile, anche la frequenza delle attività di formazione superiore, comprese le Università e le Istituzioni di Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica, di corsi professionali, master, corsi per le professioni sanitarie e università per anziani, fermo restando la possibilità di svolgimento di attività formative a distanza ad esclusione dei corsi per i medici in formazione specialistica e dei corsi di formazione specifica in medicina generale, nonché delle attività dei tirocinanti delle professioni sanitarie. Resta la possibilità di svolgimento di attività formative a distanza, tenendo conto, in particolare, delle specifiche esigenze degli studenti con disabilità. **Non è sospesa l'attività di ricerca.**

Si possono tenere le sessioni d'esame e le sedute di laurea?

Sì, potranno essere svolte ricorrendo in via prioritaria alle modalità a distanza o comunque adottando le precauzioni di natura igienico sanitaria ed organizzative indicate dal dpcm del 4 marzo; nel caso di esami e sedute di laurea a distanza, dovranno comunque essere assicurate le misure necessarie a garantire la prescritta pubblicità.

Si possono tenere il ricevimento degli studenti e le altre attività?

Si. Corsi di dottorato, ricevimento studenti, test di immatricolazione, partecipazione a laboratori, etc., potranno essere erogati nel rispetto delle misure precauzionali igienico sanitarie, ricorrendo in via prioritaria alle modalità a distanza.

Gli uffici pubblici rimangono aperti?

Si, su tutto il territorio nazionale, senza distinzione tra le zone. L'attività amministrativa è svolta regolarmente. In ogni caso quasi tutti i servizi sono fruibili online. Il decreto dispone per addetti, utenti e visitatori degli uffici delle pubbliche amministrazioni, sull'intero territorio nazionale, la messa a disposizione di soluzioni disinfectanti per l'igiene delle mani. La presenza di soluzioni disinfectanti è una misura di ulteriore precauzione ma la loro temporanea indisponibilità non giustifica la chiusura dell'ufficio, ponendo in atto tutte le misure necessarie per reperirle.

Si può fare l'esame della patente?

Sono sospesi gli esami di idoneità negli uffici della motorizzazione civile. Il provvedimento dispone perciò la proroga delle scadenze dell'iscrizione e del foglio rosa.

Il dipendente pubblico che ha sintomi febbrili è in regime di malattia ordinaria o ricade nel dispositivo del decreto-legge per cui non vengono decurtati i giorni di malattia?

Rientra nel regime di malattia ordinaria. Quando fosse successivamente accertato che si tratta di un soggetto che rientra nella misura della quarantena o infetto da COVID-19, non si applicherebbe la decurtazione.

Posso recarmi negli uffici per il rinnovo di documenti, licenze, certificati?

Si, qualora tale rinnovo sia urgente. Si invita perciò a verificare preliminarmente la possibilità di rinnovo online o se non siano stati prorogati i termini di scadenza, proprio in seguito alla situazione di emergenza. Per molti servizi e certificazioni, il Comune di Palermo ha attivato la possibilità di

accesso online. L'elenco è disponibile sul sito istituzionale www.comune.palermo.it

ANIMALI

Gli animali domestici sono contagiosi?

A momento non vi è alcuna evidenza scientifica che gli animali da compagnia, quali cani e gatti, abbiano contratto l'infezione o possano diffonderla. Si seguano però con attenzione le norme generali di igiene.

Posso portare fuori il cane?

Il divieto di uscire di casa vale solo per le persone con sintomi o positivo al coronavirus, che non devono violare la quarantena domiciliare per nessun motivo. Per tutti gli altri è permesso uscire, adottando le dovute precauzioni e limitando al massimo i contatti sociali. Il decreto non vieta lo spostamento di uomini e animali all'interno dello stesso Comune di residenza. Fare una passeggiata con il nostro cane è necessario per il suo benessere e anche per il nostro. È una attenzione al "bene salute" umano e animale. Sempre stando molto attenti alle regole sanitarie minime.

Una gattara che accudisce una colonia felina in un Comune diverso da quello di residenza può continuare a farlo?

Secondo l'Enpa, la gattara autorizzata deve continuare a occuparsi della sua colonia felina in quanto la circostanza è uno "stato di necessità": i gatti (che sono tutelati dalla legge) non sarebbero infatti accuditi e alimentati e sarebbero esposti a maltrattamento e abbandono. Di più: se alla gattara viene impedito di prendersi cura della propria colonia felina, i gatti andrebbero alla ricerca di cibo, creando potenzialmente una dispersione della colonia e un problema sanitario. Le gattare che si trovassero in questa condizione, devono avere una autocertificazione in cui si dichiara lo stato di necessità.

Un volontario può continuare a fare volontariato per gli animali in una struttura?

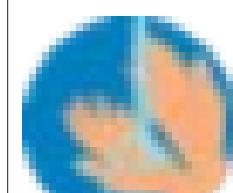
Si. Chiaramente occorre innanzitutto rispettare il principio della limitazione degli spostamenti. Quindi si può continuare a fare volontariato solo quando strettamente necessario per gli animali. È necessario compilare il modello di autocertificazione in cui si dichiara lo stato di necessità.

Le adozioni di animali nei rifugi sono sospese?

Le adozioni di animali nei rifugi non sono sospese. Tanto viene affermato anche in una circolare del Ministero della Salute a proposito delle prestazioni differibili e indifferibili. L'adozione di animali è considerata "differibile" solo al fine di limitare lo spostamento degli umani, ma non è né vietata né sospesa. Ovviamente vanno seguite le regole del rifugio presso il quale si vuole adottare un animale: alcuni danno in adozione solo per appuntamento, ad esempio. È bene quindi contattare telefonicamente prima la struttura, qualora si volesse adottare un animale. La condizione, in questo caso, è quella di recarsi nel rifugio situato nel proprio Comune di residenza.

vC'è sufficiente disponibilità di cibo per animali?

La circolazione delle merci e la loro produzione non ha subito alcuna limitazione. Non c'è perciò alcun timore in merito alla disponibilità, anche in futuro, di pet food.



IGIENE

Quali sono le regole di igiene fortemente raccomandate?

Allegate al Dpcm ci sono anche 11 regole per la protezione igienico-sanitaria di ciascuno, sulla base delle raccomandazioni diffuse ormai da giorni da ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità: 1) lavarsi spesso le mani. Si raccomanda di mettere a disposizione in tutti i locali pubblici, palestre, supermercati, farmacie e altri luoghi di aggregazione, soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani; 2) evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute; 3) evitare abbracci e strette di mano; 4) mantenimento, nei contatti sociali, di una distanza interpersonale di almeno un metro; 5) igiene respiratoria (starnutire e/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie); 6) evitare l'utilizzo promiscuo di bottiglie e bicchieri, in particolare durante l'attività sportiva; 7) non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani; 8) coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce; 9) non prendere farmaci antivirali e antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico; 10) pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol; 11) usare la mascherina solo se si sospetta di essere malati o se si presta assistenza a persone malate. (OBA)

Sicilia, un piano B per fronteggiare il temuto picco dell'epidemia

Giacinto Pipitone

«Abbiamo 15 giorni di vantaggio sul virus, dobbiamo sfruttarli»: alle 21 l'assessore Ruggero Razza abbandona per un attimo la riunione con i vertici della sanità siciliana e inizia a delineare il piano B. Per ora nulla lascia temere il peggio, ma se le prossime proiezioni dei dati sul contagio dovessero indicare che in Sicilia l'emergenza raggiungerà gli stessi numeri di Lombardia ed Emilia, il margine di tempo per approntare reparti ospedalieri e nuove postazioni di terapia intensiva sarebbe appunto di 2 settimane. Tanto è trascorso nelle regioni del Nord dai primi contagi al picco che ha fatto andare in tilt (o quasi) il sistema.

Finora il contagio nell'Isola è stato tenuto sotto controllo: anche se nessuno lo dice apertamente la convinzione è che le poche decine di casi registrate finora non permetterebbero al virus di moltiplicare le infezioni. Ma c'è un timore che viaggia ormai palesemente all'assessorato alla sanità e in Asp e ospedali: quei 16/17 mila siciliani rientrati da altre regioni che sarà difficilissimo monitorare. Da lì può esplodere una miccia e da quel momento scatteranno i 15 giorni che Razza si augura di poter sfruttare prima di avere un picco di infezioni.

Uno scenario che non necessariamente induce al pessimismo ma che impone una programmazione adeguata. Dunque l'obiettivo è arrivare il prima possibile a organizzare reparti che possano accogliere almeno mille posti letto specifici, in Rianimazione ma anche in Malattie Infettive, per chi ha contratto il virus. Ieri Razza ha iniziato a monitorare in tutta la Sicilia i posti già disponibili, quelli in cui si potrebbero già mandare i primi malati se scattasse una emergenza: sono circa 200. Ma c'è una seconda proiezione che indica i posti che si liberano da qui a 7 giorni: qualche altro centinaio.

Si dovrà fare (e trovare) di più. Lo ammette lo stesso assessore. Che però sta già lavorando anche alla attivazione di strutture ospedaliere dedicate al coronavirus. Non si tratterà di interi ospedali da trasformare o della riapertura di presidi dismessi da dedicare alla cura degli infetti. Tutte queste ipotesi, circolate con un certo fondamento nei giorni scorsi, ieri hanno perso quota. E con esse la strategia di puntare su 3 grandi poli a Palermo, Catania e Messina in cui centralizzare la lotta al virus.

Ieri invece Razza è sembrato optare per la creazione di una rete che preveda presidi (leggasi reparti) in ogni provincia. Ciò passa dall'ampliamento delle attuali unità di infettivologia (a Palermo la principale è al Cervello) e Pneumatologia e delle aree di terapia intensiva.

A questo scopo Razza e il presidente Musumeci hanno già chiesto allo Stato di poter aumentare i posti letto in questi reparti, soprattutto nelle Terapie intensive: «Avremo almeno 150 posti in più» si è lasciato sfuggire ieri l'assessore in una pausa dei lavori. Una richiesta in questo senso è arrivata ieri dai deputati regionali del Pd: «Vanno individuati anche in Sicilia ospedali dedicati Covid con reparti di malattie infettive e rianimazione nei quali centralizzare e curare i pazienti positivi, evitando così che possano esserci nella stessa struttura soggetti affetti da coronavirus e soggetti con altre patologie».

Non tutto è, in questa fase, nella piena disponibilità della Regione. Per attivare i nuovi posti di terapia intensiva occorre non solo il via libera romano per derogare alle piante organiche (tra l'altro da poco approvate con tagli) ma serve anche che arrivino ventilatori e computer. Il governo nazionale ha già avviato una gara per dotarsi di altri 1.500 pacchetti strumentali e ieri la Sicilia ha fatto arrivare a Roma la mappa del proprio fabbisogno.

Da Roma arriveranno anche le mascherine per il personale ospedaliero che si sta occupando di chi è infetto: «Le attendiamo per domani» ha assicurato l'assessore rispondendo così alle sollecitazioni di tutti i sindacati medici.

Ieri Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl hanno scritto a Razza chiedendo che siano subito attivate in Sicilia le disposizioni nazionali per potenziare il servizio sanitario: «Chiediamo che vengano rielaborati con estrema urgenza i piani di fabbisogno del personale delle aziende e degli enti del sistema sanitario regionale. Un intervento necessario - dicono i segretari generali Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango - per contenere e gestire al meglio l'emergenza epidemiologica che sta investendo il nostro Paese e che sta mettendo a dura prova il nostro sistema sanitario».

Anche la Cisal con Giuseppe Badagliacca e Nicola Scaglione auspica che «i piani del fabbisogno delle varie aziende ospedaliere vengano immediatamente modificati, allineandoli alle esigenze del momento drammatico che viviamo». Mentre il Cimo si è soffermato proprio sulla «la situazione di grave carenza di dispositivi di protezione individuale in dotazione al personale sanitario che opera negli ospedali e in tutte le strutture sanitarie in Sicilia».

Sulle dotazioni di personale qualcosa si muove perché sono allo studio ipotesi di assunzione di nuovi medici scorrendo graduatorie esistenti o accelerando l'immissione in servizio di specializzandi in Anestesia e Rianimazione e Infettivologia.

Ristoranti e bar, la chiusura è dietro l'angolo

Palermo

Alla Gesap, società che gestisce l'aeroporto di Palermo, hanno impiegato pochi minuti a fare i conti: la cancellazione dei voli delle compagnie low cost e le rinunce da parte dei passeggeri hanno fatto registrare una riduzione del traffico del 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un crollo. Che ha portato l'azienda a varare un piano straordinario di riduzione dei costi e tagli delle spese.

Al personale dell'aeroporto è stato chiesto di smaltire le ferie arretrate. In più è stato bloccato lo straordinario ed è stato varato un piano che prevede per molti dipendenti il lavoro da casa.

In molti ristoranti e bar è andata peggio. Gestori e titolari hanno scelto di chiudere almeno fino ad aprile e ciò ha provocato il licenziamento dei dipendenti e il mancato rinnovo dei contratti a termine. Ed ha soltanto l'effetto di un'aspirina l'opzione di puntare sul take away e sulle consegne a domicilio di cibi e bevande.

Il termometro di tutto ciò sono le comunicazioni che titolari di ristoranti, bar e aziende in genere hanno fatto alle associazioni di categoria. «Il 30% dei nostri associati - spiega Alessandro Albanese, vicepresidente di Sicindustria - ci ha comunicato di avere avviato le procedure per chiedere la cassa integrazione». Ancora più pesanti sono i numeri che vengono dal settore del terziario: negozi di abbigliamento e aziende di servizi garantiscono a Palermo 250 mila posti di lavoro - commenta Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio - e il timore è che appena il 10% di questi posti sia al riparo da rischi. «Solo alcuni compatti, soprattutto quello alimentare, riescono a tenersi in piedi ma il 90% delle attività è più che in ginocchio, direi atterrato. Continuiamo ad andare avanti con i motori ridotti al minimo» ha aggiunto la Di Dio.

I problemi e i timori sono in tutti i settori. Anche in Almaviva i 1.500 dipendenti che si occupano dei call center di varie aziende sono in agitazione perché concentrati in una sede unica. Da ieri chiedono di poter lavorare da casa e di introdurre il part time verticale diurno.

In realtà non è automatica la possibilità di lavorare da casa in alcuni settori. Non a caso Sicindustria, in linea con le scelte del governo e di Confindustria, ha mandato ieri delle direttive alle aziende associate con cui - precisa Albanese - viene consigliato intanto di modificare l'orario di lavoro introducendo maggiore flessibilità (il suggerimento è di posticipare gli ingressi alle 10 del mattino). Il lavoro da casa è suggerito per tutte quelle figure non tecniche che possono operare via web da remoto ma viene imposta la reperibilità (meglio se su telefono fisso). Sicindustria ha suggerito di approfittare del calo della domanda per smaltire le ferie arretrate.

Il problema è che ormai si parla solo di gestire gli esuberi e le perdite economiche: «Pretendiamo interventi urgenti e risolutivi quali la sospensione di ogni obbligo fiscale e previdenziale e il differimento degli impegni con il mondo bancario» è la posizione di Confcommercio. Mentre Sicindustria spera che «arrivi la conferma di alcuni impegni presi dal governo regionale: a cominciare dal blocco delle rate dei finanziamenti concessi alle imprese da Irfis, Ircac e Crias». Albanese chiede anche la sospensione del pagamento dei canoni di concessione «per alleggerire la crisi delle imprese del turismo» e lo slittamento di tutti i termini sui fondi europei. Ma il punto è «garantire fondi extra che estendano la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione, anche quella straordinaria». Su questo si gioca la partita.

In Sicilia fermi i primi tir: «Ormai solo viaggi inutili»

Giacinto Pipitone palermo

E ora in Sicilia si fermano i primi tir, mettendo a rischio i rifornimenti per supermercati e mercati. Eccola l'ultima emergenza, causata da una decisione dell'Aitras, la più grande associazione di categoria degli autotrasportatori, che nell'Isola conta circa 2 mila iscritti fra padroncini e imprese. Alla base della decisione gli ultimi provvedimenti del governo che nell'Isola starebbero creando ulteriori difficoltà ai trasportatori: «I provvedimenti adottati dal governo nazionale - ha dichiarato Salvatore Bella, leader dell'associazione - sono scoordinati e confusionari. È infatti perfettamente inutile consentire alle merci di viaggiare se bar, ristoranti e aree di sosta devono chiudere alle 18 e non consentono agli autisti di rifocillarsi e consumare un pasto alla fine della giornata di lavoro».

Secondo Bella, queste sono condizioni di lavoro che non consentono agli autotrasportatori di viaggiare in sicurezza: «La chiusura delle aree di sosta non permette di espletare i propri bisogni fisiologici e lavarsi bene le mani per mantenere alto il livello di igiene. Le aree di sosta diventerebbero orinatoi a cielo aperto aprendo la strada ad altri problemi sanitari. E che dire delle mascherine di cui gli autotrasportatori dovrebbero dotarsi obbligatoriamente per entrare nei centri di carico e scarico delle merci ma che non si trovano del modello prescritto? Pertanto le aziende di autotrasporto aderenti ad Aitras/Trasportounito da oggi si fermeranno e non consegneranno più le merci, almeno finché il governo non metterà la categoria nelle condizioni di lavorare».

È una protesta che, se attuata davvero, bloccherebbe i rifornimenti per supermercati e i mercati. Anche se va detto che finora le altre associazioni non hanno sposato la linea dura. E in passato, di fronte ad annunci simili, il governo è sempre intervenuto per bloccare la protesta. Si vedrà quindi nei prossimi giorni l'effetto della sfida lanciata dall'Aitras.

Una sfida che si aggiunge alle difficoltà create a livello nazionale dalla decisione a sorpresa dell'Austria di bloccare le frontiere. Niente aerei e treni per l'Italia, ma soprattutto blocco al Brennero. La Coldiretti ha avvisato che attraverso il Brennero passa una quota di export che vale almeno 200 miliardi e si muove lungo la traiettoria del Corridoio Scandivano-Mediterraneo (Austria, Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia e Finlandia e tre paesi dell'Est Europa, Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca). È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti sugli effetti delle misure restrittive adottate dall'Austria al Brennero a seguito delle emergenze coronavirus.

L'88% delle merci in Italia viaggia su gomma, con il valico alpino che rappresenta un punto privilegiato di sbocco sui mercati esteri. Il Brennero è un canale insostituibile per il flusso delle merci dall'Italia verso l'Europa che rischia di essere soffocato dai limiti alla circolazione. Un allarme, fa sapere la Coldiretti, che riguarda pure l'agroalimentare con la Germania che è la principale destinazione in Europa e nel mondo di cibi e bevande italiani. Quasi i due terzi (63%) delle esportazioni agroalimentari, precisa la Coldiretti, interessano i Paesi dell'Unione Europea dove la crescita nel 2019 è stata del 3,6% con la Germania che si classifica come il principale partner con l'export. La preoccupazione, conclude la Coldiretti, riguarda anche eventuali ritardi e rallentamenti nei trasporti che rischiano di danneggiare merci deperibili con la frutta e la verdura.

Il rinnovo dei Consigli comunali

Elezioni amministrative, ora il voto slitta a giugno

La scelta era già nell'aria, ed è arrivata puntualmente ieri mattina, come ennesima conseguenza del virus che sta bloccando l'Italia: «a causa di doverose misure di protezione della salute pubblica», le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali in Sicilia, programmate per il prossimo 24 maggio, sono rinviate al 14 giugno, con eventuale ballottaggio il 28 giugno. Lo ha deciso il presidente della Regione, Nello Musumeci, d'intesa con l'assessore alle Autonomie locali Bernardette Grasso. Il provvedimento sarà formalizzato nella prossima seduta della Giunta regionale, prevista in settimana, alla quale dovrebbe partecipare lo stes-

so governatore, da quattro giorni in autoisolamento, in attesa dell'esito del secondo tampone fissato per oggi. Ma l'Isola non è l'unico caso. Anche la Valle d'Aosta ha deciso ieri di spostare le elezioni, stavolta regionali, dal 19 aprile al 10 maggio, con conseguente slittamento del termine per la presentazione delle liste, che ora avverrà il 5 e 6 aprile 2020. Le prossime elezioni amministrative in Sicilia riguardano 61 municipi sparsi da un capo all'altro dell'Isola: 44 con popolazione inferiore ai 15 mila abitanti e 17 grandi città, tra cui i capoluoghi di provincia Agrigento ed Enna. Oltre 750 mila i siciliani coinvolti. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA NAZIONALE



Primo Piano

“Italia zona protetta”: istruzioni per l’uso

“Italia zona protetta”: le istruzioni per l’uso diffuse dalla Presidenza del Consiglio in base alle domande più frequenti che si fanno tutti i cittadini.

Zone interessate dal decreto

Ci sono differenze all’interno del territorio nazionale?

No, per effetto del dpcm del 9 marzo le regole sono uguali su tutto il territorio nazionale e sono efficaci dalla data del 10 marzo e sino al 3 aprile.

Sono ancora previste zone rosse?

No, non sono più previste zone rosse. Le limitazioni che erano previste nel precedente dpcm del 1° marzo (con l’istituzione di specifiche zone rosse) sono cessate. Ormai, con il dpcm del 9 marzo, le regole sono uguali per tutti.

Spostamenti

Cosa si intende per «evitare ogni spostamento delle persone fisiche»? Ci sono dei divieti? Si può uscire per andare al lavoro? Chi è sottoposto alla misura della quarantena, si può spostare?

Si deve evitare di uscire di casa. Si può uscire per andare al lavoro o per ragioni di salute o per altre necessità, quali, per esempio, l’acquisto di beni essenziali. Si deve comunque essere in grado di provarlo, anche mediante autodichiarazione che potrà essere resa su moduli prestampati già in dotazione alle forze di polizia statali e locali. La veridicità delle autodichiarazioni sarà oggetto di controlli successivi e la non veridicità costituisce reato. È comunque consigliato lavorare a distanza, ove possibile, o prendere ferie o congedi. Senza una valida ragione, è richiesto e necessario restare a casa, per il bene di tutti. Previsto anche il «divieto assoluto» di uscire da casa per chi è sottoposto a quarantena o risulti positivo al virus.

Se abito in un comune e lavoro in un altro, posso fare “avanti e indietro”?
Sì, è uno spostamento giustificato per esigenze lavorative.

Ci sono limitazioni negli spostamenti per chi ha sintomi da infezione respiratoria e febbre superiore a 37,5?
In questo caso si raccomanda fortemente di rimanere a casa, contattare il proprio medico e limitare al massimo il contatto con altre persone.

Cosa significa “comprovate esigenze lavorative”? I lavoratori autonomi come faranno a dimostrare le “comprovate esigenze lavorative”?

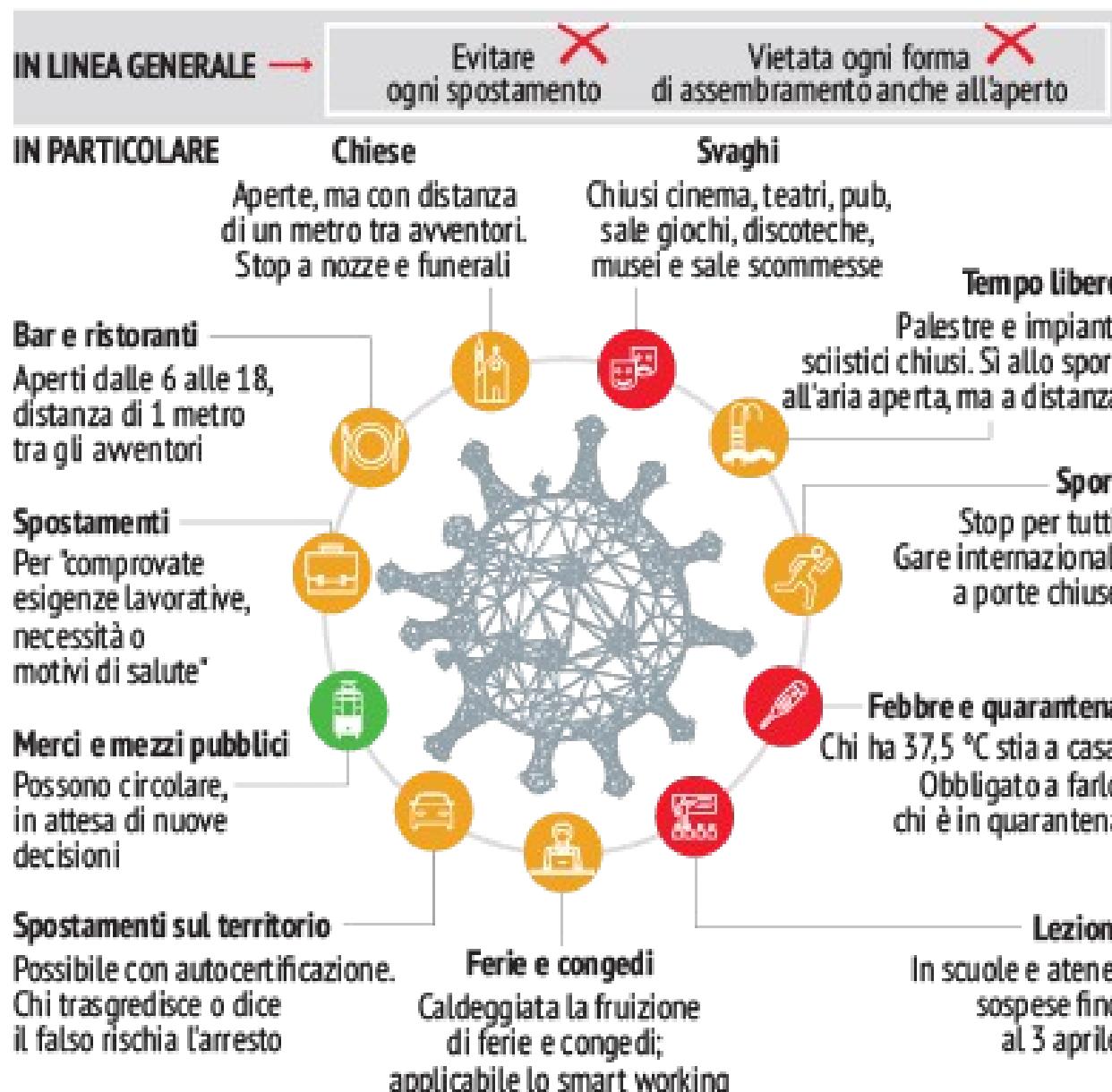
È sempre possibile uscire per andare al lavoro, anche se è consigliato lavorare a distanza, ove possibile, o prendere ferie o congedi. “Comprovate” significa che si deve essere in grado di dimostrare che si sta andando (o tornando) al lavoro, anche tramite l’autodichiarazione vincolante di cui alla prima domanda o con altro mezzo di prova, la cui non veridicità costituisce reato. In caso di controllo, si dovrà dichiarare la propria necessità lavorativa. Sarà cura poi delle Autorità verificare la veridicità della dichiarazione resa con adozione di conseguenti sanzioni in caso di false dichiarazioni.

Ci saranno posti di blocco per controllare il rispetto della misura?

Ci saranno controlli. In presenza di regole uniformi su tutto il territorio nazionale, non ci saranno posti di blocco fissi per impedire alle persone di muoversi. La Polizia municipale e le forze di polizia, nell’ambito della loro ordinaria attività di controllo del territorio, vigileranno sull’osser-

COSA SI PUÒ E NON SI PUÒ FARE

Prescrizioni del decreto esteso a tutta l’Italia



vanza delle regole.

Chi si trova fuori dal proprio domicilio, abitazione o residenza può rientrarvi?

Sì, chiunque ha diritto a rientrare presso il proprio domicilio, abitazione o residenza, fermo restando che poi si potrà spostare solo per esigenze lavorative, necessità o motivi di salute.

È possibile uscire per acquistare generi alimentari? I generi alimentari saranno sempre disponibili?

Sì, si potrà sempre uscire per acquistare generi alimentari e non c’è alcuna necessità di accaparrarseli ora perché saranno sempre disponibili.

È consentito fare attività motoria? Sì, l’attività motoria all’aperto è consentita purché non in gruppo.

Si può uscire per acquistare beni diversi da quelli alimentari?

Sì, ma solo in caso di stretta necessità (acquisto di beni necessari, come ad esempio le lampadine che si sono illuminate in casa).

Posso andare ad assistere i miei cari anziani non autosufficienti?

Sì, è condizione di necessità. Ma ricordate che gli anziani sono le persone più vulnerabili, quindi cercate di proteggerle dai contatti il più possibile.

Trasporti

Sono previste limitazioni per il transito delle merci?

No, nessuna limitazione. Tutte le merci (quindi non solo quelle di prima necessità) possono essere trasportate sul territorio nazionale. Il trasporto delle merci è considerato come un’esigenza lavorativa: il personale che conduce i mezzi di trasporto può spostarsi, limitatamente alle esigenze di consegna o prelievo delle merci.

I corrieri merci possono circolare?

Sì, possono circolare.

Esistono limitazioni per il trasporto pubblico non di linea?

«No. Non esistono limitazioni per il trasporto pubblico non di linea. Il servizio taxi e di Ncc non ha alcuna limitazione in quanto l’attività svolta è considerata esigenza lavorativa.

Uffici e dipendenti pubblici

Gli uffici pubblici rimangono aperti?

Sì, su tutto il territorio nazionale, senza distinzione tra le zone. L’attività amministrativa è svolta regolarmente. In ogni caso quasi tutti i servizi sono fruibili on line. È prevista comunque la sospensione delle attività didattiche e formative in presenza di scuole, nidi, musei, biblioteche.

Sono un dipendente pubblico e vorrei lavorare in smart working. Posso?

Le nuove misure incentivano il ricorso allo smart working, semplificandone l’accesso. Compete al datore di lavoro individuare le modalità organizzative che consentano di riconoscere lo smart working al maggior numero

possibile di dipendenti. Il dipendente potrà presentare un’istanza che sarà accolta sulla base delle modalità organizzative previste.

Pubblici esercizi

Bar e ristoranti possono aprire regolarmente?

È consentita l’attività di ristorazione e bar dalle 6 alle 18, con obbligo a carico del gestore di predisporre le condizioni per garantire la possibilità del rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, con sanzione della sospensione dell’attività in caso di violazione.

Si potranno effettuare consegne a domicilio di cibi e bevande?

Il limite orario dalle 6 alle 18 è riferito solo all’apertura al pubblico. L’attività può comunque proseguire negli orari di chiusura al pubblico mediante consegna a domicilio. Sarà cura di chi organizza l’attività di consegna a domicilio - lo stesso esercente ovvero una cosiddetta piattaforma - evitare che il momento della consegna preveda contatti personali.

Sono gestore di un pub. Posso continuare ad esercitare la mia attività?

Il divieto riguarda lo svolgimento nei pub di ogni attività diversa dalla somministrazione di cibi e bevande. È possibile quindi continuare a somministrare cibo e bevande nei pub, sospendendo attività ludiche ed eventi aggregativi (come per esempio la musica dal vivo, proiezioni su schermi o al-

tro), nel rispetto delle limitazioni orarie già previste per le attività di bar e ristoranti e, comunque, con l’obbligo di far rispettare la distanza di sicurezza di almeno un metro.

Cosa è previsto per teatri, cinema, musei, archivi, biblioteche e altri luoghi della cultura?
Ne è prevista la chiusura al pubblico su tutto il territorio nazionale.

Scuola

Cosa prevede il decreto per le scuole?
Sino al 3 aprile, è sospesa la frequenza delle scuole di ogni ordine e grado. Resta la possibilità di svolgimento di attività didattiche a distanza, tenendo conto, in particolare, delle specifiche esigenze degli studenti con disabilità.

Università

Cosa prevede il decreto?
Nel periodo sino al 3 aprile è sospesa la frequenza delle attività di formazione superiore. Resta la possibilità di svolgimento di attività formative a distanza, tenendo conto, in particolare, delle specifiche esigenze degli studenti con disabilità. Non è sospesa l’attività di ricerca.

Si possono tenere le sessioni d’esame e le sedute di laurea?

Sì, potranno essere svolti ricorrendo in via prioritaria alle modalità a distanza o comunque adottando le precauzioni di natura igienico sanitaria ed organizzative indicate dal dpcm del 4 marzo; nel caso di esami e sedute di laurea a distanza, dovranno essere assicurate le misure necessarie a garantire la prescritta pubblicità.

Cerimonie ed eventi

Cosa prevede il decreto su cerimonie, eventi e spettacoli?
Su tutto il territorio nazionale sono sospese tutte le manifestazioni organizzate nonché gli eventi in luogo pubblico o privato, compresi quelli di carattere culturale, ludico, sportivo, religioso e fieristico, anche se svolti in luoghi chiusi ma aperti al pubblico.

Si può andare in chiesa o altri luoghi di culto? Celebrare messe o altri riti?

Fino al 3 aprile sono sospese tutte le cerimonie civili e religiose, compresi i funerali. Pertanto è sospesa anche la celebrazione della messa e degli altri riti religiosi. Sono consentiti l’apertura e l’accesso ai luoghi di culto, purché si evitino assembramenti e si assicuri la distanza tra i frequentatori non inferiore a un metro.

Turismo

Cosa prevede il decreto per gli spostamenti per turismo?
Sull’intero territorio nazionale gli spostamenti per motivi di turismo sono assolutamente da evitare. I turisti italiani e stranieri che già si trovano in vacanza debbono limitare gli spostamenti a quelli necessari per rientrare nei propri luoghi di residenza, abitazione o domicilio. Poiché gli aeroporti e le stazioni ferroviarie rimangono aperti, i turisti potranno recarsi per prendere l’aereo o il treno e fare rientro nelle proprie case.

La struttura turistica ricettiva deve verificare le ragioni del viaggio del cliente?

Non compete alla struttura turistica ricettiva la verifica della sussistenza dei presupposti che consentono lo spostamento delle persone fisiche. ●



SALUTE.GOV.IT/NUOVOCORONAVIRUS



Ministero della Salute

Mutui e tasse, stop ai pagamenti Aiuti alle famiglie e bonus anziani

Michele Esposito Silvia Gasparetto

Cassa integrazione per tutti i settori e in tutta Italia, congedi speciali per i genitori che hanno i figli a casa da scuola, aiuti specifici per gli autonomi e per i lavoratori stagionali. E poi un sostegno corposo alla liquidità delle imprese, per evitare che vengano travolte dal blocco delle attività a causa dell'epidemia. Il governo stringe sulle misure da mettere in campo con il nuovo decreto anti-Coronavirus e valuta di aumentare gli stanziamenti in deficit, salendo almeno a 10 miliardi, ritoccando ancora all'insù l'indebitamento di qualche altro decimale. Una decisione sarà presa oggi in un nuovo Consiglio dei ministri prima del voto delle Camere sulla richiesta di scostamento dagli obiettivi di finanza pubblica: l'asticella del deficit potrebbe essere portata fino al 2,7% o anche qualcosa di più, fermo restando, almeno per ora, il rispetto del vincolo europeo del 3%.

Aperture dall'Ue

Da Bruxelles arrivano segnali incoraggianti, anche sulla rapidità delle scelte. «Per sostenere i Paesi ci assicureremo che gli aiuti di stato arrivino alle aziende che ne hanno bisogno, e faremo pieno uso della flessibilità del Patto, e su questo chiariremo le regole prima dell'Eurogruppo di lunedì. Ci saranno linee guida entro il weekend», assicura la presidente della Commissione Ue, Ursula Von den Leyen. Ma assicurazioni erano già arrivati dalla commissaria alla Concorrenza, Margrete Vestager - «Restiamo pronti a lavorare con il Governo italiano su misure aggiuntive per rimediare ai seri problemi dell'economia» - e dal vicepresidente Valdis Dombrovskis: la Ue è pronta «a sostenere l'Italia e gli italiani con ogni mezzo». Un intervento unitario viene invocato anche dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio italiano, secondo il quale è indispensabile anche il ricorso agli eurobond per sostenere i vari Paesi, a partire dai più deboli come l'Italia. Sull'economia del Belpaese l'impatto del virus sarà pesante, anche se l'authority dei conti pubblici non si spinge a fare stime, e rischia, se i supporti non saranno adeguati, di «compromettere la potenzialità dell'intero paese negli anni a venire». Intanto per il 2020 una contrazione del Pil sarà inevitabile e ci saranno settori, a partire dal turismo, che probabilmente non riusciranno a recuperare le perdite di queste settimane nemmeno se l'epidemia si conterrà entro aprile. Proprio il turismo è uno dei settori sotto la lente dell'esecutivo, e il primo che potrebbe godere degli indennizzi allo studio per le attività che hanno perso fette importanti di fatturato (si valuta un intervento su chi registra un -25%). Per le aziende del settore, come per tutte le Pmi, l'esecutivo sta mettendo a punto, insieme ad Abi e alla Banca d'Italia, una serie di interventi per sostenere la liquidità, attraverso il congelamento dei mutui e il rafforzamento del Fondo di Garanzia delle Pmi, oltre alla sospensione dei versamenti di ritenute e contributi (tutte misure già attivate per le imprese delle prime «zone rosse»).

Famiglie in primo piano

Ma si agirà anche sui mutui prima casa delle famiglie, in particolare per quelle che hanno attività autonome, e sulla cassa integrazione estesa a tutti i settori e anche alle piccole attività che attualmente non possono farvi ricorso. Per la Cig in deroga, annuncia il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ci saranno circa 2 miliardi e procedure semplificate, insieme a un «rafforzamento del fondo di integrazione salariale con 500 milioni» cui potranno accedere anche «le aziende da 5 a 15 dipendenti». Per aiutare le famiglie con figli fino a 12 anni arriveranno poi dei «congedi speciali» di 12-15 giorni (niente limiti di età per chi ha figli disabili), parametrato al reddito, o voucher babysitter da utilizzare in alternativa, che saranno potenziati per gli infermieri. In più si sta studiando anche un apposito bonus per chi deve accudire anziani non autosufficienti.

Vacilla la tregua politica

Sulla serrata totale dell'Italia si gioca l'ultima partita a scacchi tra governo e opposizioni. È un match difficile per entrambi i fronti perché, inesorabilmente, dipende dai dati dei contagi non solo al Nord, ma in tutto il Paese. Sulla chiusura di tutte le attività ad eccezione di quelle necessarie Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani si presentano uniti al tavolo di Palazzo Chigi. Chiedono misure drastiche, risposte certe e, a testimonianza del fatto che la tregua interna alla politica vacilli, escono dal vertice mostrando tutta la loro insoddisfazione. Ma Conte, non esclude la serrata ma la sua non può essere, in queste ore, una netta apertura: è una misura che costa, forse troppo. «Abbiamo visto quanto è costato chiudere Codogno e gli altri 11 comuni, farlo con l'intero Paese porterebbe ad una spesa di decine di miliardi», spiega una fonte governativa vicina al dossier. Il premier deve quindi muoversi con la necessaria prudenza. Non a caso, ai leader e capigruppo di Lega, Fdi e Fl assicura che «il Governo continuerà a rimanere disponibile e risoluto ad adottare tutte le misure necessarie a contrastare con il massimo rigore la diffusione del contagio».

Borse falliscono rimbalzo

Le borse europee falliscono l'agognato rimbalzo, aumentando la pressione sulla Bce. Domani a Francoforte il board si riunirà e avrà sul tavolo anche il tema Coronavirus. Nonostante l'avvio in territorio positivo sull'euforia di possibili aiuti all'economia, le piazze finanziarie europee non ce la fanno. E, complice anche la volatilità di Wall Street, chiudono in profondo rosso. Fra tante sospensioni di titoli Piazza Affari perde il 3,28% e brucia altri 13 miliardi, portando a quasi il 30% le perdite subite dallo scoppio dell'epidemia di coronavirus in Italia.

Boom di certificati medici

Le richieste di certificati di malattia sono triplicate, in queste settimane, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: sarebbero decine di migliaia in tutta Italia. «Le richieste di certificati per malattia - spiega il segretario della Federazione dei Medici di Medicina Generale (Fimmg), Silvestro Scotti - si sono triplicate e riguardano soprattutto i settori del pubblico impiego». Tutto parte dal decreto dello scorso 8 marzo che, all'articolo 3, recita che «è fatta espressa raccomandazione» a malati, anziani e pazienti cronici di evitare di uscire dalle proprie abitazioni e di evitare luoghi affollati tranne che per motivi di stretta urgenza. «Il paziente - chiarisce Scotti - pensa di poter avere il certificato sulla base della propria patologia cronica e non in base alla propria reale incapacità lavorativa. Il certificato viene cioè fatto quando la persona è impossibilitata a lavorare, ma se un paziente cronico è ben compensato dalle terapie non ha una incapacità lavorativa. È dunque fuorviante collegare l'uscita di casa alla patologia».

Qualche segnale positivo, registrati numeri in controtendenza

Ancora presto però, dicono gli esperti, per dire che stiamo arginando l'epidemia e abbassare la guardia



Funzionano le misure di sicurezza

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Primi segnali positivi: dopo tre giorni consecutivi nei quali si è registrato un aumento di oltre mille casi, gli 8.514 registrati ieri indicano 529 unità in più. E' presto però per trarre qualsiasi conclusione: in questo momento è fondamentale contribuire a evitare il più possibile la diffusione del coronavirus SarsCoV2 e accanto alla misure rigorose entrate in vigore ieri, i comportamenti individuali giocano un ruolo essenziale, a partire dai giovani. E' emerso infatti che è portatore dell'infezione il 5% di chi ha meno di 30 anni.

«Rispetto all'altro ieri si è registrata una flessione. Magari arriveranno altri casi, ma le cose sembrano andare nella direzione giusta», ha osservato il fisico Alessandro Vesprignani, esperto di sistemi complessi e diret-

tore del Network Science Institute della Northeastern University di Boston. «Appena lunedì in Italia sono state adottate misure straordinarie e non si può pensare di vedere i frutti in 24 ore: bisognerà aspettare una settimana per vedere una flessione». Non bisogna nemmeno farsi condizionare, ha aggiunto, dalla soglia psicologica del superamento di 10.000. Un altro elemento da considerare, ha proseguito l'esperto, è che «mentre in Italia stiamo vedendo segni di rallentamento, l'epidemia sta accelerando negli altri Paesi europei». Nei prossimi giorni l'onda potrebbe arrivare negli Stati Uniti.

Brusaferro (Iss), colpiti 5% giovani sotto 30 anni

Nel frattempo si continua a puntare sull'importanza dei comportamenti individuali: «Speriamo che gli stessi dati aiutino a orientare i comportamenti di tutti e a capire meglio la situazione», ha rilevato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro. I dati sulla diffusione dell'infezione nei giovani spingono a rivolgersi soprattutto a questa fascia della popolazione così come alle aree meno colpite: «Se si terranno comportamenti non coerenti con le indicazioni, sarà molto difficile riuscire a modificare le curve: i nostri comportamenti sono veramente l'elemento decisivo», ha detto ancora Brusaferro. Gli effetti delle misure restrittive, ha aggiunto, non saranno istantanee, ma «coerenti con i tempi di incubazione, che raggiungono 14 giorni e che raggiungono il valore più frequente in cinque giorni». possibile».

Arriva il test rapido, l'esito in un'ora

Enrica Battifoglia ROMA

Un test veloce che riconosce la presenza del Coronavirus SarsCoV2 in un'ora, anziché nelle 5-7 oggi necessarie, e oltre 20 progetti di vaccini basati su strategie diverse allo studio in tutto il mondo, Italia compresa: è scattata la corsa per mettere a punto armi capaci di contrastare il virus, anche se per i vaccini l'attesa è ancora lunga, quasi un anno, considerando i tempi necessari per la sperimentazione su animali e uomo e poi per la produzione.

Il test rapido per la diagnosi messo a punto dall'azienda Diasorin di Saluggia (Vercelli), sperimentato nell'Istituto Spallanzani di Roma e nel Policlinico San Matteo di Pavia, dove sarà disponibile entro marzo. Si basa sulle sequenze genetiche del coronaviruse depositate nelle banche dati internazionali e riconosce tutte le varianti finora note. L'Italia è in buona posizione anche nella ricerca sul vaccino. Potrebbe arrivare entro marzo il via libera ai test sugli animali del vaccino progettato dalla Takis. È un vaccino costruito al computer, ottenuto clonando un frammento dell'informazione genetica del virus nei filamenti circolari di Dna presenti nei batteri; il pacchetto così ottenuto viene iniettato nel muscolo e poi una breve scossa elettrica fa entrare il vaccino nella cellula, che comincia a produrre la sostanza (antigene) riconosciuta dal sistema immunitario. Un'altra azienda italiana, la ReiThera, attende in aprile l'ok per i test sugli animali del vaccino basato su un adenovirus degli scimpanzé reso inoffensivo e trasformato in una navetta che trasporta la sequenza genetica della proteina spike, ossia l'arma che il coronavirus usa per invadere le cellule del sistema respiratorio umano. Iniettato per via intramuscolare, il vaccino stimolerebbe la produzione di anticorpi e l'attività delle cellule immunitarie. Sempre in Italia, la Irbm, si prepara a produrre il vaccino progettato dall'Istituto Jenner dell'università di Oxford nel suo laboratorio per preparare le dosi necessarie ai test sugli animali, che saranno condotti in Gran Bretagna. Nel mondo sono una ventina i progetti di vaccino allo studio, basati su tre approcci: virus intero, frammenti del virus e materiale genetico.

Con gara-lampo 1.100 nuovi posti per le rianimazioni in tutta Italia

Silvana Logozzo ROMA

Sono 1.100 i nuovi posti letto in arrivo nel giro di 15 giorni nelle terapie intensive e sub intensive italiane grazie alla gara-lampo della Consip, la società del Tesoro per l'acquisto centralizzato di beni e servizi. Che ha aggiudicato la prima procedura negoziata d'urgenza per le attività di procurement relative all'epidemia da Coronavirus, in coordinamento con il Dipartimento della Protezione civile. Entro 3 giorni saranno consegnati 119 ventilatori, 200 tra 4 e 7 giorni e 886 tra 8 e 15 giorni. Per altri 2.713, che consentono l'allestimento di altrettanti posti letto, la consegna è prevista tra 16 e 45 giorni.

I supporti respiratori sono praticamente dei salvavita nel caso dei pazienti affetti da polmonite da Covid. La patologia in buona parte dei casi richiede un supporto respiratorio poiché attacca i polmoni mandando i pazienti in grave sofferenza respiratoria. Le nuove dotazioni si sono rese assolutamente necessarie a causa dell'elevato numero di contagiati che ha messo in crisi le strutture ospedaliere.

Attualmente, secondo i dati forniti da sindacato medici ospedalieri Anaaò Assomed, i posti in rianimazione su tutto il territorio italiano sono 5.200, di cui 900 privati. La media italiana è di 8,7 posti per 100 mila persone, nel Nord si può arrivare anche a 10 per 100 mila, mentre al Sud si scende a 7.

Una seconda procedura negoziata d'urgenza ha riguardato la gara per mascherine e guanti, fornitura di dispositivi di protezione individuale e apparecchiature elettromedicali, dispositivi e servizi connessi. Intanto nelle aziende che producono i dispositivi per la ventilazione assistita si lavora giorno e notte, come nel caso della Siare di Crespellano, in provincia di Bologna. L'azienda produce macchine respiratorie e ventilatori polmonari per i reparti di terapia intensiva e si è aggiudicata la commessa Consip per la fornitura di 500 macchine al mese fino a luglio. Tutta la produzione è stata contingentata dallo Stato italiano e gli ordini già pronti a partire verso l'estero sono stati bloccati. Per l'azienda significa di fatto quadruplicare in questi mesi la produzione attuale: per farlo il governo invierà nei prossimi giorni 25 tecnici montatori militari che lavorano per aziende dello Stato ad affiancare i 30 dipendenti dell'azienda, e che dopo due giorni di formazione entreranno in servizio.

Nel frattempo le 320 macchine già pronte e originariamente destinate all'estero sono state «deviate» verso ospedali italiani: 90 in Lombardia, 174 per l'Emilia-Romagna, 56 in Piemonte, sulla base delle indicazioni ricevute dalle autorità sanitarie. «Le nostre macchine - spiega il fondatore Giuseppe Preziosa - sostituiscono l'attività dei polmoni, che sono la prima cosa ad andare in crisi in questi casi. Finora abbiamo lavorato soprattutto per l'estero, dove realizziamo il 92% del fatturato». E «ci sono altre 80 imprese, tutte italiane, che collaborano con noi e che in questi giorni stanno lavorando anche di notte per non farci mancare il materiale necessario». A Crespellano infatti c'è la ricerca e lo sviluppo, la progettazione e il montaggio, ma senza i componenti che arrivano da tutta Italia nulla si potrebbe fare. La Siare nel 2019 ha avuto ricavi per quasi 11 milioni, quest'anno si arriverà probabilmente attorno ai 30 milioni.

Ieri primi segnali positivi: dopo tre giorni consecutivi nei quali si è registrato un aumento di oltre mille casi, gli 8.514 registrati indicano 529 unità in più. È presto però per trarre qualsiasi conclusione: in questo momento è fondamentale contribuire a evitare il più possibile la diffusione del Coronavirus e accanto alla misure rigorose entrate in vigore da ieri, i comportamenti individuali giocano un ruolo essenziale, a partire dai giovani. È emerso infatti che è portatore dell'infezione il 5% di chi ha meno di 30 anni. «Rispetto a lunedì si è registrata una flessione. Magari arriveranno altri casi, ma le cose sembrano andare nella direzione giusta», ha osservato il fisico Alessandro Vespignani, esperto di sistemi complessi e direttore del Network Science Institute della Northeastern University di Boston. «Appena l'altro ieri in Italia sono state adottate misure straordinarie e non si può pensare di vedere i frutti in 24 ore: bisognerà aspettare una settimana per vedere una flessione. Non dovremo nemmeno spaventarci se domani potremmo vedere più casi: si tratta di fluttuazioni normali in una situazione straordinaria».

Nel frattempo si continua a puntare sull'importanza dei comportamenti individuali: «Speriamo che gli stessi dati aiutino a orientare i comportamenti di tutti e a capire meglio la situazione», ha rilevato il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro.

Frontiere e voli sospesi, mezza Europa sta isolando l'Italia

Drastica linea dell'Austria che chiude il Brennero. Migliaia di italiani rimangono bloccati all'estero

SALVATORE LUSSU

ROMA. Intorno all'Italia impegnata a combattere il coronavirus si è sollevata una cortina di ferro. Due Paesi - Austria e Slovenia - hanno chiuso i confini. Altri - Malta, Albania, Spagna, Danimarca - hanno cancellato i collegamenti aerei e navali.

Una misura, quest'ultima, adottata anche da numerose compagnie aeree internazionali, con il risultato che migliaia di italiani si trovano ora bloccati all'estero, o perlomeno costretti ad affrontare un rientro molto più complicato qualora volessero tornare a casa.

Tra le misure destinate con ogni probabilità a suscitare più discussioni c'è la chiusura del Brennero decisa da Vienna. Il cancelliere austriaco Sebastian Kurz ha an-

nunciato in mattinata lo stop agli ingressi dall'Italia. Solo gli austriaci saranno fatti rientrare nel loro Paese, dove dovranno restare per due settimane in auto-isolamento.

Una mossa concordata con Roma, ha assicurato Kurz, salvo essere immediatamente smentito: la decisione è stata semplicemente notificata all'ambasciatore italiano quando era stata già presa. Una scelta che ha lasciato spiazzata anche la Commissione europea. A Bruxelles, hanno fatto sapere nella capitale europea, non è stata notificata alcuna introduzione di controlli alle frontiere nel quadro della normativa Schengen che regola i movimenti di persone tra i Paesi membri dell'Unione europea.

Anche i dirimpettai dell'Albania hanno sospeso i collegamenti

passeggeri con l'Italia, sia aerei sia via traghetto, così come un altro Paese Ue: Malta. Solo nella piccola isola mediterranea - per dare un'idea dei disagi cui potrebbero andare incontro molti nazionali all'estero - vivono oltre 9 mila italiani residenti, ai quali vanno aggiunti almeno altri 15 mila che sono lì per lavoro, studio o turismo.

Anche se le autorità di La Valletta hanno messo a disposizione dei voli per chi vorrà rientrare in Italia. A seguire ci sono state la Spagna, che ha interrotto i voli da e verso il nostro Paese, mentre in

serata è arrivata la decisione della Slovenia, che ha annunciato la chiusura della frontiera «in seguito alla decisione dell'Austria».

Alle misure di questi Paesi sono andate ad aggiungersi quelle prese da British Airways, Air France, Ryanair, EasyJet, Wizz Air, Air Canada: tutte queste compagnie hanno cancellato i voli verso gli scali italiani.

Una situazione che ha scatenato l'ira del ministro degli Esteri Luigi Di Maio, da molti giorni alle prese con le restrizioni imposte via via in maniera sempre più stringente da numerosissimi Paesi del mondo sui viaggiatori dall'Italia.

«Molti sospendono i voli - ha attaccato il ministro -. In futuro ci ricorderemo di tutti i Paesi che ci sono stati vicini in questo momento».



Bruxelles:
«Schengen
ancora valido»

PAURA DEI LUOGHI DI LAVORO

Tripligate in queste settimane le richieste di certificati di malattia

MANUELA CORRERA

ROMA. Le richieste di certificati di malattia sono triplicate, in queste settimane, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: sarebbero decine di migliaia in tutta Italia e la "colpa" è del coronavirus. Alle prese con il problema sono i medici di famiglia, che rilevano come tali richieste siano però ingiustificate il più delle volte e a pesare sia in questo momento soprattutto la «psicosi dilagante» tra i pazienti.

«Le richieste di certificati per malattia - spiega il segretario della Federazione dei Medici di Medicina Generale (Fimmg), Silvestro Scotti - si sono triplicate e riguardano soprattutto i settori del pubblico impiego». Tutto parte dal decreto dello scorso 8 marzo che, all'articolo 3, recita che «è fatta espressa raccomandazione» a malati, anziani e pazienti cronici di evitare di uscire dalle proprie abitazioni e di evitare luoghi affollati tranne che per motivi di stretta urgenza. Il problema, afferma Scotti, è che tale raccomandazione «è stata interpretata erroneamente in modo estensivo dai pazienti cronici, i quali pensano di avere tutti diritto a potersi mettere in malattia». Ma non è così: «Il paziente pensa cioè di poter avere il certificato sulla base della propria patologia cronica e non in base alla propria reale incapacità lavorativa. Il certificato viene cioè fatto quando la persona è impossibilitata a lavorare, ma se un paziente cronico è ben compensato dalle terapie non ha una incapacità lavorativa».

Carceri, 12 morti e gravi danni rivolta con una regia comune

 Distrutti 600 posti letto con 35 milioni di euro di danni, sottratti psicofarmaci per 150mila euro, 41 poliziotti feriti

MARGHERITA NANETTI

ROMA. Si aprono i fascicoli di indagine sulla clamorosa rivolta dei carcerati. Milano e Trani sono i primi uffici a metterci mano insieme a Bologna che ha già individuato un gruppetto leader di 15 detenuti. Mentre rimangono piccoli focolai di protesta a Trapani e Rieti, il grosso del marasma - informa il Dap - è cessato.

Un primo bilancio registra che sono andati distrutti 600 posti letto, danni alle strutture per almeno 35 milioni di euro, sottratti psicofarmaci per 150mila euro, 41 poliziotti feriti, altri tre morti per overdose - probabilmente da metadone, dopo i nove di ieri - tra i detenuti che hanno partecipato alla sommossa che da sabato sera, con un crescendo nel quale qualcuno sospetta una regia comune, ha incendiato 27 penitenziari. Con interi reparti devastati, reclusi sui tetti, forze dell'ordine in stato d'assedio, ostaggi nelle mani dei rivoltosi.

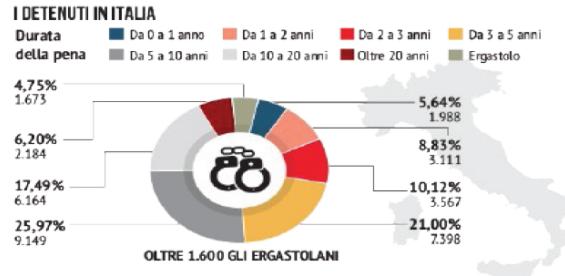
Diciannove evasi da Foggia, tra i quali un omicida, sono ancora in fuga.

Il tempismo coordinato della rivolta, che fa puntare gli occhi sulla criminalità organizzata, ha sfruttato l'emergenza del Coronavirus che incombe sull'Italia e ha raggiunto un primo obiettivo. Quello di rimettere in agenda la polveriera del sovraffollamento - oltre 61.200 il popolo dei reclusi - con istituti che ospitano almeno

diecimila detenuti oltre la capienza regolamentare.

Parte proprio da Milano, la città che sta combattendo in prima linea contro l'incubo del contagio e che sa di non potersi permettere un altro fronte caldo, la decisione del Tribunale di Sorveglianza di attivarsi subito per «liberare» le carceri «il più possibile». Per l'avanzata del Coronavirus e visto il sovrappiombare, sono state avviate «intese con il Sert per potenziare gli affidamenti terapeutici e per potenziare le misure alternative anche con un tavolo che si è costituito con le direzioni delle carceri, il Provveditorato regionale e Regione Lombardia», ha spiegato Giovanna Di Rosa, presidente del Tribunale di Sorveglianza del capoluogo lombardo. Con il responsabile dell'antiterroismo Alberto Nobili, che ieri ha parlato sul tetto con i detenuti in rivolta insieme al pm Gaetano Ruta, la Di Rosa è andata a San Vittore e hanno incontrato una

LE PERSONE IN CARCERE E LA DURATA DEI PROCESSI



delegazione di detenuti promettendo passi concreti. «Faremo una segnalazione, noi come Procura di Milano e il Tribunale di Sorveglianza di Milano, al Ministero e al Dap perché si prendano sulle spalle la responsabilità del sovrappiombato e prevedano modifiche normative in modo da alleviare la permanenza in carcere».

re», hanno spiegato

Si lavora per far dormire fuori dal carcere i detenuti che già hanno il lavoro esterno, e per abbondare gli ultimi mesi di detenzione a chi è vicino al fine pena, oltre che per aumentare gli affidi in prova. Per placare gli animi - anche se si pensa che la sospensione dei colloqui con i familiari

per paura del contagio sia stata solo un pretesto per lo scoppio di un babbone che covava - sono state promesse le mascherine, autorizzate più telefonate via skype, e non si è adottato il pugno duro. Tanto che a Napoli, nella malebolge di Poggioireale, per sfiammare la tensione è stato consentito l'ingresso dei pacchi mandati dai parenti - oggi era giorno di consegnare - nonostante l'inferno di ieri.

Il giorno dopo l'arrivo di Cossiga a Palazzo Chigi, il presidente della Repubblica si è incontrato con i due capi dei partiti di maggioranza, Bettino Craxi e Arnaldo Forlani, per discutere delle scelte da fare per la scissione del Psi. Il primo ha voluto che si procedesse alla scissione, mentre il secondo ha preferito una riunione di tutti i componenti del gruppo parlamentare socialista per discutere della questione. I due leader hanno quindi deciso di convocare un Consiglio dei ministri straordinario per il 15 gennaio, quando si discuterà della scissione del Psi.

Il nuovo Morandi prende forma Genova ritrova la sua skyline

 Sollevata la prima campata da 100 metri, adesso il nuovo step. «Un simbolo»

CHIARA CARENINI

GENOVA. Vedere alle 6 del mattino la campata da 100 metri del nuovo ponte di Genova che, piantata contro il cielo che si fa rosa, scavalca il torrente Polcevera e si tende verso le pile del lato est fa una certa impressione agli operai e ai tecnici di Fincantieri Infrastructure e di Salini Impregilo. Sono tutti emozionati perché come sempre quando si parla di questo ponte si parla di una tragedia straziante e della necessità di rinascita.

L'operazione è stata tecnicamente sofisticata e in sé straordinaria: iniziata lunedì pomeriggio con il cantiere brulicante di gente (circa 600 tra operai e tecnici più l'indotto, per un totale di quasi mille persone che non sono state bloccate dalle ordinanze sul coronavirus), l'enorme campata da 100 metri pesante 1.800 tonnellate è stata trascinata nell'alveo del torrente dopo una manovra complessa durata alcune ore sotto una pioggia fastidiosa. Qui, alle 22, sulle piattaforme artificiali create nell'alveo del torrente, è stata ag-



La campata del nuovo ponte Morandi "piantata" tra lunedì notte e ieri all'alba

ganciata alle ancora degli strand jack e ha cominciato lentamente a salire a 5 km all'ora. Ha raggiunto l'apice delle pile 9 e 10 alle 6 del mattino quando l'alba ha tinto tutto di rosa.

Quella trave piantata lassù fa doppicamente impressione: perché portarla in sicurezza a 40 metri d'altezza non solo è stata un'operazione difficile ma è stata un'operazione simbolica: sostituisce quella che, crollando nel torrente durante una

terribile giornata di pioggia e di fulmini, ha ucciso 43 persone. «Lo dovevamo alla città, alle persone che non ci sono più e ai loro familiari - dicono gli operai guardando quel lungo moncone che si protende verso la ferrovia -. Lo dovevamo a Genova».

«Non c'è dubbio che questo nuovo ponte sarà sempre legato a quelle 43 persone, un monumento alla loro memoria ma con la sua bellezza porterà un messaggio di speranza - ha

detto il governatore Giovanni Toti -. Quella campata ci dice che ce la faremo».

Certo, il ponte non è finito: tra una decina di giorni, operai e tecnici dovranno compiere un altro sforzo eccezionale per tirar su una campata simile a questa, altri 100 metri e altre migliaia di tonnellate d'acciaio, per fare "scavalcare" al viadotto la ferrovia. Una sfida, l'ennesima. Intanto quella trave appesa nel vuoto ha restituito la sua skyline